

**ORDINE PROVINCIALE DEI MEDICI CHIRURGHI
E DEGLI ODONTOIATRI DI LECCO**

**Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione
E per la Trasparenza
2020-2022**

Approvato con Delibera Consiliare del 28 gennaio 20120



Presentazione

Nelle pagine che seguono sono presentati il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza e l'Integrità (PTPCT) 2020-2022 come previsto dal d.lgs. n. 33/2013, e dal PNA 2016 Ex Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 - Approvazione definitiva Piano Nazionale Anticorruzione 2019.

1 Sommario

Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza e l'Integrità	5
2020-2022	5
1. INTRODUZIONE ED AMBITO SOGGETTIVO DI APPLICAZIONE	6
1.1. Entrata in vigore, validità ed aggiornamenti	12
1.2. Obiettivi	12
1.3. Struttura del Piano triennale di prevenzione della corruzione	12
1.4. Destinatari del Piano	12
1.5. Obbligatorietà	13
2. QUADRO NORMATIVO	13
3. ELENCO DEI REATI	13
4. LA METODOLOGIA SEGUITA PER LA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO	14
4.1. Pianificazione	14
4.2. Analisi dei rischi	15
4.3. Progettazione del sistema di trattamento del rischio	15
4.4. Stesura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione	15
4.5. Monitoraggio	15
5. LE MISURE DI CARATTERE GENERALE	16
5.1. Le misure di trasparenza: l'integrazione del PTTI nel PTPC che diventa PTPCT	16
Occorre tener conto infine delle modifiche introdotte dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 (GU Serie Generale n.132 del 8-6-2016) Entrato in vigore il 23/06/2016.	16
5.2. Il codice etico ed il codice di comportamento	16
6. IL WHISTLEBLOWING	17
Tutti coloro che vengano coinvolti nel processo di gestione della segnalazione sono tenuti alla riservatezza. La violazione della riservatezza potrà comportare irrogazione di sanzioni disciplinari salva l'eventuale responsabilità penale e civile dell'agente.	18
Si evidenzia come la citata Legge sia stata recentemente rafforzata e modificata con l'approvazione della Legge 30 novembre 2017, n. 179 Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato.	18
7. LA FORMAZIONE E LA COMUNICAZIONE	18
La rotazione del personale	18
8. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	19
9. ALTRE INIZIATIVE	19
9.1. Indicazione delle disposizioni relative al ricorso all'arbitrato con modalità che ne assicurino la pubblicità e la rotazione	19
9.2. Elaborazione di direttive per l'attribuzione degli incarichi dirigenziali con la definizione delle cause ostative al conferimento e verifica dell'insussistenza di cause di incompatibilità	20

9.3.	Definizione di modalità per verificare il rispetto del divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto – divieto di pantouflage.....	20
9.4.	Elaborazione di direttive per effettuare controlli su precedenti penali ai fini dell'attribuzione degli incarichi e dell'assegnazione ad uffici	21
9.5.	Realizzazione di un sistema di monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con essa stipulano contratti e indicazione delle ulteriori iniziative nell'ambito dei contratti pubblici.....	22
9.6.	Indicazione delle iniziative previste nell'ambito dell'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere	22
9.7.	Indicazione delle iniziative previste nell'ambito di concorsi e selezione del personale.....	22
9.8.	Organizzazione del sistema di monitoraggio sull'attuazione del P.T.P.C., con l'individuazione dei referenti, dei tempi e delle modalità di informativa.....	22
10.	PARTE SPECIALE: MAPPATURA, ANALISI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO DEI PROCESSI.....	22
10.1.	Aree a rischio	23
10.2.	Modalità di valutazione delle aree di rischio	23
10.3.	Area acquisizione e progressione del personale	25
10.3.1.	Misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi	25
10.3.2.	Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure	25
10.4.	Area affidamento di lavori, servizi e forniture	25
10.4.1.	Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure	25
10.5.	<i>Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario</i>	26
10.5.1.	Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure	26
10.6.	<i>Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario</i>	26
10.6.1.	Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure	26
10.7.	<i>Area provvedimenti ulteriori soggetti a rischio.....</i>	26
10.7.1.	Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure	28
10.7.2.	Ulteriori aree di rischio specifiche negli Ordini (delibera ANAC n. 831/2016).....	28
10.7.3.	Formazione Continua in Medicina.....	28
10.7.4.	Adozione di pareri di congruità sui corrispettivi per le prestazioni professionali	30
10.7.5.	Indicazione di professionisti per lo svolgimento di incarichi	30
	Trasparenza e Integrità ex d.lgs. 97/2016	44
	INTRODUZIONE.....	45
1.	Funzioni attribuite all'Ordine.....	45
1.1.	Articolazione degli uffici – Responsabile Pubblicazione dati e documenti.....	46
2.	Le principali novità	46
2.1.	Processo di attuazione del programma	47

3.	PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PROGRAMMA	48
3.1.	Uffici e personale coinvolti nell'individuazione dei contenuti del Programma.....	48
3.2.	Termini e modalità di adozione del Programma triennale da parte dell'ORDINE	48
3.3.	Il Responsabile della Trasparenza	49
4.	INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE DEL PROGRAMMA TRIENNALE	50
4.1.	Iniziative di comunicazione all'interno della struttura operativa.....	50
4.2.	SISTEMA DI MONITORAGGIO INTERNO SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO.....	51
4.3.	TRASPARENZA E TUTELA DEI DATI PERSONALI	51

**Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza e l'Integrità
2020-2022**

1. INTRODUZIONE ED AMBITO SOGGETTIVO DI APPLICAZIONE

La legge 6 novembre 2012 n. 190, (modificata col d.lgs. 25 maggio 2016, n° 97) recante *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e della illegalità nella Pubblica Amministrazione”* ha introdotto, nell’ordinamento giuridico italiano, un sistema di prevenzione della corruzione e dell’illegalità nell’espletamento delle funzioni e delle attività della Pubblica Amministrazione e dei soggetti ad essa equiparati. Essa disegna un complesso di iniziative ed adempimenti a carico delle Pubbliche Amministrazioni e degli Enti Pubblici di cui all’art. 1, co 2, del D. Lgs. 165/2001, nell’ambito di una strategia volta ad attuare un’efficace e pregnante attività di prevenzione della corruzione, attraverso la previsione ed attuazione di pratiche organizzative ed operative, specificamente destinate allo scopo. In tale ottica, la legge n.190/2012 prevede, in materia di prevenzione della corruzione, specifiche strategie che, sostanzialmente, si articolano su due livelli: a livello nazionale, attraverso l’elaborazione del Piano Nazionale Anticorruzione, predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica ed approvato, in data 11 settembre 2013, dalla Commissione Indipendente per la Valutazione, l’Integrità e la Trasparenza (ex C.I.V.I.T.) e da un aggiornamento ad esso attraverso la Determina n. 12 del 28 ottobre 2015 redatta da ANAC - a livello decentrato, attraverso l’elaborazione, da parte di ciascun soggetto la cui attività sia finalizzata alla cura del pubblico interesse, di un proprio specifico Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (ora PTPCT, a seguito dell’integrazione della Sezione della Trasparenza introdotta nel PNA 2016), sulla base delle linee guida fornite dal Piano Nazionale Anticorruzione. Il PTPCT, secondo l’art. 1, comma 5, della l. n. 190/2012, deve fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli Uffici al rischio sia di corruzione che di malamministrazione ed indicare gli interventi organizzativi volti a prevenirlo.

Dal 2013 al 2018 sono stati adottati due PNA e tre aggiornamenti ai PNA

L’obiettivo è dunque limitare il verificarsi di fenomeni corruttivi in senso ampio e comunque contrari alla legalità all’interno delle amministrazioni pubbliche, degli enti pubblici, e dei soggetti comunque esercenti pubbliche funzioni o svolgenti attività di pubblico interesse.

La legge n. 190/2012, infatti, disciplina:

- la strategia nazionale di prevenzione della corruzione nelle PA centrali e territoriali;
- i soggetti istituzionali deputati a coordinare le modalità di prevenzione e contrasto alla corruzione;
- la riforma del codice penale e di quello civile al fine di inasprire la lotta alla corruzione.

L’adozione di specifiche norme per contrastare i fenomeni sopra indicati si è resa necessaria al fine di promuovere l’etica e la legalità nei soggetti deputati all’esercizio di attività di pubblico interesse.

In questa ottica, la *mission* sostanziale della l.190 è la prevenzione dell’illegalità ovunque venga esercitata azione amministrativa e perciò essa rilancia il principio di legalità nel suo significato più profondo, ossia di finalizzazione dell’azione amministrativa al puro raggiungimento dell’obiettivo

d'interesse pubblico specificato nella legge, scevro dall'inquinamento da parte di interessi privati. E' la separazione fra interesse privato e *res publica* che costituisce il filo conduttore, il minimo comune denominatore, sotteso alla l.190 e ai suoi strumenti attuativi.

A seguito dell'esercizio delle deleghe contenute nella legge n. 190/2012, sono stati adottati i seguenti decreti/strumenti attuativi:

- d.lgs. 31 dicembre 2012, n. 235, recante "Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi";
- d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- d.lgs. 8 aprile 2013, n. 39, recante "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico";
- d.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici a norma dell'art. 54 del d.lgs. 30 marzo 2001, n. 165".
- D.lgs. 25 maggio 2016, n. 97 "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche. (GU Serie Generale n.132 del 8-6-2016)
- Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013 - delibera ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016;
- «Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016» - delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016;
- Delibera n. 831 del 3 agosto 2016 Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016 (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale supplemento ordinario n. 35 del 24 agosto 2016);
- Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017 approvazione definitiva dell'aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione 2016.
- Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018 approvazione definitiva dell'aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione 2016.
- Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019.

Il concetto di "corruzione nella p.a." assunto dalla l. 190 e precisato dal Piano nazionale anticorruzione (PNA) e nelle sue successive edizioni, risulta, dunque, alquanto ampio, e va ben oltre quello penalistico.

Esso è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti, perciò, sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, c.p., e sono tali da abbracciare non solo l'intera gamma dei delitti contro la PA/ente pubblico disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite o l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo. Vi rientrano quindi anche situazioni di "*maladministration*", nelle quali vanno compresi tutti i casi di deviazione significativa, dei comportamenti e delle decisioni, dalla cura imparziale dell'interesse

pubblico, cioè le situazioni nelle quali interessi privati condizionino impropriamente l'azione delle amministrazioni o degli enti. In sintesi, va sottolineato che dalle nuove disposizioni legislative si evince una nozione estesa di "corruzione nella pubblica amministrazione/ente" che, oltre ad essere ben più ampia di quella penalistica, stigmatizza tutte quelle condotte che, semplicemente, possono incidere negativamente sul buon andamento, sull'efficienza e sull'efficacia oltre che sulla correttezza dell'amministrazione nei rapporti con i cittadini e generare, in senso lato, un "malfunzionamento".

Per attuare quanto sopra, la legge n. 190/2012 impone una pianificazione di adeguate misure di prevenzione e contrasto alla "corruzione" in ogni amministrazione pubblica o ente comunque obbligato, attraverso l'elaborazione di un Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPCT), anche sulla base delle indicazioni fornite attraverso il PNA (come modificato dalla determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015).

Il PTPCT rappresenta per ciascun ente il documento fondamentale per la definizione della strategia di prevenzione della corruzione e consiste in una pianificazione di attività/misure di prevenzione del rischio corruttivo di carattere prettamente amministrativo/organizzativo. Tale pianificazione richiede una fondamentale fase preliminare di analisi che, in sintesi, consiste nell'esaminare sia l'organizzazione che soprattutto le competenze dell'ente (le sue regole e le sue prassi di funzionamento), in termini di "possibile esposizione" al fenomeno corruttivo.

Basandosi sull'analisi dei processi decisionali di competenza dell'ente (analisi che richiede l'individuazione del livello di rischio dei singoli processi o loro fasi, individuato in relazione alla maggiore o minore discrezionalità del processo o fase) il PTPCT pianifica misure da implementare per la prevenzione, partendo dai processi valutati a maggior rischio, individuando i responsabili per l'applicazione di ciascuna misura e i tempi per l'attuazione della stessa.

Dal punto di vista soggettivo, ANAC, nei suoi atti, ha più volte affermato che la ratio sottesa nella legge n. 190/2012 e nei decreti di attuazione, è quella di estendere le misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza, ed i relativi strumenti di programmazione, a soggetti che, indipendentemente dalla natura giuridica, siano controllati dalle amministrazioni pubbliche, si avvalgano di risorse pubbliche o comunque svolgano funzioni pubbliche o attività di pubblico interesse.

Con la delibera n. 145 del 21 ottobre 2014, ha ritenuto "applicabili le disposizioni di prevenzione della corruzione di cui alla l. n. 190/2012 e decreti delegati agli Ordini e ai Collegi professionali". Nello specifico, è ivi stabilito che i suddetti devono "predisporre il Piano triennale di prevenzione della corruzione, il Programma triennale della trasparenza e il Codice di comportamento del dipendente pubblico, nominare il Responsabile della prevenzione della corruzione, adempiere agli obblighi in materia di trasparenza di cui al d.lgs. n. 33/2013 e, infine, attenersi ai divieti in tema di inconfirmità e incompatibilità degli incarichi di cui al d.lgs. n. 39/2013".

Pur apparendo specifiche difficoltà attuative della normativa di contrasto alla corruzione per gli Ordini professionali (in ragione delle ridotte realtà organizzative e dimensionali degli stessi, della assenza al loro interno di posizioni di livello dirigenziale, della carenza di personale e della mancanza delle risorse strumentali necessarie nonché nella circostanza di assenza di risorse erariali), la Federazione ha ritenuto di dare inizio all'applicazione di tale normativa, suggerendo agli Ordini territoriali standard di riferimento dei documenti da predisporre al fine di adempiere alla suddetta normativa, individuando percorsi condivisi sul territorio nazionale.

Nonostante le molteplici difficoltà di ordine applicativo, il Consiglio OMCEO Lecco, procedeva, con delibera del gennaio 2015, alla nomina del Responsabile per la prevenzione della corruzione (RPCT) e all'avvio delle attività correlate agli adempimenti in materia.

In data 11 marzo 2015, il Presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, in occasione dell'audizione alle Commissioni Riunite I - Affari costituzionale e XII - Affari sociali della Camera dei Deputati, ha riconosciuto l'oggettiva difficoltà di applicazione della normativa anticorruzione da

parte degli Ordini collegiali, prospettando la necessità dell'elaborazione di apposite linee guida destinate agli Ordini e Collegi professionali (**linee guida a tutt'oggi ancora assenti**). Tra le maggiori criticità segnalate, vi era quella, sostanziale, di verificare se come Responsabile per la prevenzione e la trasparenza potesse essere nominato un componente dello stesso Consiglio dell'Ordine, in assenza di personale dirigenziale o altro personale dipendente qualificato.

Nell'attesa di un riscontro alle soluzioni applicative prospettate, si è inserita l'impugnazione, da parte del Consiglio Nazionale Forense e di numerosi Consigli degli Ordini degli Avvocati circondariali, delle delibere ANAC n. 144/2014 e n. 145/2014, con ricorso notificato il 3-4 dicembre 2014 e depositato il 17 dicembre 2014 innanzi al TAR per il Lazio, Roma.

Con sentenza n. 11392/2015 del TAR Lazio il 24 settembre 2015, detto ricorso veniva rigettato.

Pertanto OMCeO Lecco decideva di procedere ad una revisione di quanto in precedenza posto in essere (sulla base delle indicazioni della FNOMCeO) partecipando attivamente ad un gruppo di lavoro all'uopo costituito da Funzionari degli OMCeO del Triveneto, col valente supporto di un consulente esperto in materia (Avv. Angelita Caruocciolo). Si sono svolti numerosi incontri presso la Sede dell'Ordine di Venezia al fine di stabilire una comune linea di azione da intraprendere, seppure confermando le singole peculiarità dovute alla organizzazione interna di ciascun Ordine partecipante (soprattutto per quanto riguarda la dotazione organica del personale e la suddivisione più o meno pre-determinata dei compiti). Si è compiuta una attenta analisi del contesto di ciascun Ordine partecipante. Lecco, Brescia e Sondrio si sono ritrovati per puntualizzare ulteriormente i dettagli del Piano. Inoltre, negli intervalli fra una riunione e l'altra si sono mantenuti continui e intensi contatti a mezzo scambio di mail e telefonate, con lo scopo di ottimizzare le risorse e di giungere ad un risultato attendibile ed adeguato agli scopi prefissati, tenendo una linea comune seppur evidenziando le differenze presenti ed inevitabili stante l'autonomia organizzativa di ciascun Ordine.

Si evidenzia il fatto che, nel corso del 2017, la FNOMCeO ha presentato ulteriore ricorso al TAR sulla base di un parere emesso da ANAC nei confronti dell'Ordine Medici di Rieti.

In tale contesto, con delibera del **XX gennaio 2020**, si è proceduto all'approvazione del presente Piano triennale di prevenzione della corruzione e per la trasparenza (PTPCT) proposto dal RPCTT, per gli anni 2019-2021, per l'Ordine Provinciale dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri di Lecco.

Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (PTTI), per gli anni 2020-2022, costituisce ora una parte integrante del presente Piano Triennale come indicato nel PNA 2016.

I predetti atti di pianificazione e di programmazione sono stati elaborati in ossequio alle disposizioni normative prima citate e alle indicazioni metodologiche contenute nel PNA 2016 revisionato da ANAC in data 13 novembre 2019 (senza stravolgimenti rispetto alla precedente versione), oltre che alle prassi applicative rinvenibili in materia.

Il PTPCT di OMCeO Lecco è stato redatto in coerenza con le disposizioni contenute nella legge n. 190/2012 e successive integrazioni e modificazioni e, nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA 2016 revisione 2017). I contenuti sono stati sviluppati in linea con le indicazioni contenute nel PNA vigente, ove applicabili, e tenendo conto delle specificità organizzative e strutturali e della particolare natura delle attività istituzionali svolte dall'Ordine, il cui personale in servizio, per quanto sopra rilevato, è tra i destinatari del PTPCT e, conseguentemente, dell'attività del RPCT.

Il quadro normativo ha visto il susseguirsi di una serie di provvedimenti in materia di prevenzione della corruzione (legge n. 190/2012, d.lgs. n. 39/2013, legge n. 98/2013), di trasparenza (d.lgs. n. 33/2013) e di ciclo della *performance* (d.lgs. n. 150/2009 come modificato dalle leggi nn. 135/2012 e 125/2013) integrate da numerose deliberazioni e linee guida di ANAC (alcune adottate a fine dicembre 2016, **mentre siamo attualmente ancora in attesa di apposite linee guide dedicate agli Ordini Professionali annunciate da ANAC**), facendo sorgere un'esigenza di coordinamento delle diverse disposizioni. In tal senso, l'Ordine ha inteso elaborare un documento in grado di offrire una

sintesi tra gli ambiti della prevenzione della corruzione e per la trasparenza, in particolare per quanto riguarda gli obiettivi e gli indicatori, sviluppati secondo criteri omogenei.

Per quanto concerne l'analisi degli ambiti oggettivi e soggettivi di rischio corruttivo, si rimanda a quanto indicato ai punti 2 e 3 del PNA 2019.

Per quanto riguarda la situazione "ambientale" esterna all'Ente si rimanda esplicitamente a quanto riportato nella relazione 2017 del Procuratore della Corte dei Conti della Lombardia:

<https://www.corteconti.it/Download?id=d7e51d51-b0cb-491a-a78f-e85cceed23a3>

Come già operato in occasione dei precedenti Piani, abbiamo richiesto alla Prefettura di Lecco una relazione in merito alla situazione ambientale esterna all'Ente. Tuttavia, alla data di approvazione del presente Piano, non è ancora giunta alcuna risposta e ci riserviamo di pubblicarla non appena giungerà come appendice.

Per quanto riguarda la situazione "ambientale" interna all'Ente, nonostante una attenta analisi non si riscontrano fatti o accadimenti riconducibili anche parzialmente a fenomeni corruttivi o di illegalità, stante le dimensioni dell'Ente (solo 3 dipendenti in organico, di cui 1 a tempo parziale e nessun Dirigente o Quadro) e le sue attribuzioni istituzionali e soprattutto per il fatto che viene amministrato un bilancio di "*sussistenza*" con minime dotazioni finanziarie quasi tutte destinate alle spese fisse incompressibili per loro natura. Si ricorda all'uopo che gli Ordini sono Enti Pubblici NON Economici sussidiari dello Stato che quindi non "pesano" sul Bilancio dello Stato e si sorreggono solo grazie alla tassa annuale versata dagli Iscritti. Gli Ordini sono inoltre esclusi dall'azione di vigilanza della Corte dei Conti. La fotografia della realtà ordinistica è stata discussa e condivisa nell'ambito dei Gruppi di lavoro dei Funzionari del Triveneto e della Lombardia.

La predisposizione del PTPCT, che si è articolata in 4 fasi *infra* descritte, ha avuto inizio con la nomina del RPCT in esecuzione dell'art. 1, comma 7, della legge 190/2012. Quest'ultimo, data l'articolazione della struttura dell'Ordine, ha assunto anche le funzioni di Responsabile della Trasparenza (delibera del Consiglio Direttivo n 7 del 20 gennaio 2015 incarico riconfermato con delibera del 10 gennaio 2018) ha il compito di sviluppare le azioni di prevenzione e contrasto della corruzione anche attraverso la promozione della trasparenza.

Al riguardo, analizzando quanto riportato nel PNA 2016 alla sezione dedicata agli Ordini Professionali, si è deciso di mantenere l'incarico in seno Dr. Silvano Pallavicini (Consigliere privo di deleghe) in quanto:

1. Non vi sono in organico Figure dirigenziali né Quadri;
2. Il Funzionario Capo Sig. Massimo Iacobuzio (liv. C4) svolge abitualmente anche le funzioni di RUP, di Responsabile per la Pubblicazione documenti, di Responsabile dell'Ufficio gestione archivistica, nonché di Responsabile per la Transizione al Digitale (RTD) incompatibile con l'incarico di RPCT (controllore-controllato);
3. L'addetta di Segreteria part-time Sig.ra Alessandra Graziano (liv. B3 part-time) svolge le funzioni di addetta alla contabilità e amministrazione, nonché di RASA, incompatibile con l'incarico di RPCT (controllore-controllato);
4. L'addetta di Segreteria Sig.ra Anna Cauli (liv. B2) svolge anche le funzioni di referente per gli eventi ECM (nuova Area di rischio evidenziata già nel PNA2016) incompatibile con l'incarico di RPCT (controllore-controllato);
5. Infine, a seguito delle dimissioni spontanee della dipendente Sig.ra Alda Panzeri, dal 1° Maggio 2017 tutte le funzioni abitualmente da lei svolte (archivio, protocollazione e accoglienza Iscritti) sono state assorbite e suddivise fra i 3 Dipendenti in organico rimasti con ulteriore aggravio dei carichi di lavoro.

Le quattro fasi che hanno caratterizzato il progetto sono:

1. Pianificazione;
2. Analisi dei rischi di corruzione;
3. Progettazione del sistema di trattamento del rischio;
4. Stesura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.

Nell'elaborazione del PTCP sono stati coinvolti attori interni ed esterni all'Ordine.

In particolare:

- ✓ Per la parte interna: tutti i settori in cui si articola l'Ordine (tenuto conto però che data la dimensione dell'Ente NON esiste una suddivisione in settori né tantomeno in Uffici, bensì una mera condivisione di funzioni fra il Personale dipendente, per quanto di sua competenza e i Componenti dell'Esecutivo) con particolare riguardo a Contratti, Personale, Amministrazione e contabilità.
- ✓ Per la parte esterna: consulente Legale, tributarista, Consulente del Lavoro e Consulente in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro, nonché la nuova figura del DPO.

Gli strumenti utilizzati sono stati incontri, consultazioni tramite posta elettronica, consultazioni telefoniche.

1.1. Entrata in vigore, validità ed aggiornamenti

Il Piano, che entra in vigore successivamente all'approvazione da parte del Consiglio Direttivo dell'Ordine e/o a seguito di determina presidenziale, ha validità triennale e va aggiornato annualmente entro il 31 gennaio di ciascun anno, in ottemperanza di quanto previsto dall'art. 1, comma 8, della legge n. 190/2012. L'aggiornamento annuale del PTPCT potrà essere determinato dall'eventuale mutamento della normativa o dall'emersione di nuovi fattori di rischio che non sono stati considerati in fase di predisposizione del PTPCT, anche dovuti a modifiche legislative delle competenze della Ordine. Il RPCT potrà, inoltre, proporre delle modifiche al presente documento qualora ritenga che circostanze sopraggiunte possano ridurre l'idoneità del Piano a prevenire il rischio di corruzione o limitarne la sua efficace attuazione. **La revisione del presente Piano è stata realizzata grazie alla fattiva collaborazione fra i Funzionari degli Ordini di Brescia e Lecco che si sono incontrati come da virtuosa prassi consolidata.**

1.2. Obiettivi

L'attuazione del PTPCT risponde all'obiettivo dell'Ordine di una corretta e trasparente gestione delle attività istituzionalmente svolte, in linea con le diverse disposizioni di legge ed i principi di corretta amministrazione.

Il PTPCT è inoltre finalizzato ad assicurare la correttezza dei rapporti tra l'Ordine e i soggetti che con la stessa intrattengono relazioni anche a sviluppare la consapevolezza che il manifestarsi di fenomeni di corruzione, oltre a produrre conseguenze sul piano penale a carico del soggetto che commette la violazione, determina un danno per l'Ordine, ente ausiliario dello Stato.

1.3. Struttura del Piano triennale di prevenzione della corruzione

Allo scopo di conferire al PTPCT una maggiore dinamicità collegata all'esigenza di procedere annualmente alla revisione, esso è stato strutturato nel modo seguente.

- 1) Una parte generale, che comprende:
 - a) L'indicazione del quadro normativo di riferimento;
 - b) L'elenco delle ipotesi di reato;
 - c) La descrizione della metodologia seguita per l'elaborazione del piano;
 - d) L'individuazione delle misure di carattere generale valide per tutti i processi che caratterizzano l'attività dell'Ordine;
 - e) I compiti del Responsabile di prevenzione della corruzione.
- 2) Una parte speciale, nella quale sono descritti:
 - a) I processi, i sub-processi e le attività a rischio;
 - b) Il livello di esposizione al rischio;
 - c) Le misure di prevenzione, con l'indicazione degli obiettivi e dei tempi definiti per l'attuazione delle misure.

Tale parte speciale è coagulata in una scheda sinottica da cui è agevole ricavare le condizioni relative all'organizzazione ed alla attività dell'Ordine redattore del presente Piano.

1.4. Destinatari del Piano

In base alle indicazioni contenute nella legge n. 190/2012 e nel PNA sono stati identificati come destinatari del PTPCT:

- a) Il Funzionario Capo (**non esistendo in Organico alcun Dirigente e/o Quadro**);
- b) Il Personale dell'Ordine;
- c) I Componenti del Consiglio Direttivo, CAM e CAO;

- d) I Revisori dei conti;
- e) I componenti dei gruppi di lavoro;
- f) I consulenti, fra i quali anche il DPO;
- g) I titolari di contratti per lavori, servizi e forniture;

1.5. Obbligatorietà

È fatto obbligo a tutti i soggetti indicati nel par. 1.4 di osservare scrupolosamente le norme e le disposizioni contenute nel presente Piano.

2. QUADRO NORMATIVO

Il quadro normativo definisce il complesso delle regole seguite nella stesura del PTPCT. Va segnalato che fonte normativa è considerata altresì la produzione di ANAC (e prima ancora di CIVIT e del DFP), in particolare, il PNA del settembre 2013 e la Determina n. 12 del 28 ottobre 2015. L'Ordine provvederà, altresì, all'applicazione di ogni altro documento prodotto da ANAC (determine, delibere, pareri del Presidente, etc,) che si susseguiranno dopo il 31.01.2016 (come ad esempio la revisione del PNA 2017). Inoltre, applicherà la serie di decreti delegati di cui all'art. 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124 (cd. "Legge Madia").

Si ricordano di seguito le fonti principali:

- Legge 6 novembre 2012, n. 190, "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", pubblicata sulla Gazzetta ufficiale n. 265 del 13 novembre 2012;
- Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica;
- Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190".
- Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";
- D.p.r. 16 aprile 2013, n. 62, intitolato "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165";
- Decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179, "Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese", convertito con modificazioni dalla legge n. 221 del 17 Dicembre 2012;
- Decreto legge 31 agosto 2013, n. 101, "Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni" convertito in legge il 30 ottobre 2013, n. 125;
- DDL "anticorruzione" approvato dalla Camera dei Deputati in via definitiva il 18 dicembre 2018.

3. ELENCO DEI REATI

Il PTPCT è redatto per favorire anche la prevenzione di una pluralità di reati.

Come sopra rammentato, si è fatto riferimento ad un'accezione ampia di corruzione, prendendo in considerazione i reati contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale e, più in generale, tutte quelle situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, potrebbe concretizzarsi una distorsione delle finalità istituzionali dell'ente. Di seguito i reati tipici.

1. Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.);
2. Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.);
3. Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.);
4. Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
5. Concussione (art. 317 c.p.);
6. Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.);
7. Peculato (art. 314 c.p.);
8. Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.);
9. Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.);
10. Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.).

4. LA METODOLOGIA SEGUITA PER LA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO

Come evidenziato nel paragrafo introduttivo, la predisposizione del Piano si è articolata in quattro fasi:

1. *Pianificazione;*
2. *Analisi dei rischi;*
3. *Progettazione del sistema di trattamento del rischio (redazione misure di prevenzione);*
4. *Stesura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.*

4.1. Pianificazione

Nella fase di pianificazione sono stati individuati i settori da coinvolgere nell'attività di predisposizione del PTPCT. L'identificazione dei soggetti è avvenuta tenendo conto delle attività svolte e delle peculiarità della struttura organizzativa. Considerate le attribuzioni dell'Ordine sono stati presi in considerazione i settori in cui è articolata, pur **non essendo previsto un Responsabile** per le singole aree (**l'Ordine ha ora soli 3 Dipendenti uno dei quali a part-time, nessun Dirigente né Quadro**):

- Area giuridico legislativa;
- Area contabile e gestionale;
- Area amministrativa e organizzativa;

Tutto il Personale è stato coinvolto nell'analisi del rischio.

Prima di procedere all'analisi dei rischi di corruzione, si è provveduto a definire il quadro dei processi che caratterizzano l'attività dell'Ordine, con riferimento sia ai *processi istituzionali* (che riguardano le attività che l'Ordine svolge in base ai compiti ad essa riconosciuti dall'insieme delle norme vigenti) che a quelli *di supporto* (che comprendono le attività necessarie ad assicurare l'efficace funzionamento dei processi istituzionali e, più in generale, il corretto espletamento delle funzioni). La tabella seguente riporta per ciascuna delle 3 aree individuate i relativi processi.

Area giuridico legislativa	Attività di indirizzo Attività consultiva Attività di vigilanza
Area contabile e gestionale	Attività di indirizzo Attività consultiva Attività di vigilanza
Area amministrativa e organizzativa	Attività di indirizzo Attività consultiva Attività di vigilanza

4.2. Analisi dei rischi

L'analisi dei rischi si è articolata nell'identificazione dei rischi di corruzione che caratterizzano i processi e nella valutazione del grado di esposizione ai rischi. Ciò ha consentito una prima individuazione dei rischi e una loro valutazione.

In particolare sono stati considerati, ove applicabili, i seguenti fattori:

- la discrezionalità del processo attribuendo i seguenti valori: vincolata 1, parzialmente vincolata 2, discrezionalità bassa 3, media 4, alta 5;
- la probabilità dell'evento: improbabile 1, poco probabile 2, probabile 3, molto probabile 4, altamente probabile 5;

4.3. Progettazione del sistema di trattamento del rischio

La terza fase ha riguardato la progettazione del sistema di trattamento dei rischi individuati nella fase precedente. Tale sistema comprende la definizione delle strategie di risposta al rischio e la progettazione delle azioni specifiche da implementare al fine di allineare il profilo di rischio residuo al livello di rischio considerato accettabile.

Nel sistema di trattamento del rischio possono essere fatte rientrare tutte quelle azioni che contribuiscono a ridurre la probabilità di manifestazione dei reati di corruzione e delle attività distorsive della funzione pubblica. Il sistema di trattamento dei rischi di corruzione implementato prevede:

1. misure di carattere generale, che comprendono tutte quelle azioni comuni ai processi a rischio, che riguardano l'organizzazione nel suo complesso e che possono contribuire a ridurre la probabilità di commissione di comportamenti corruttivi e di malamministrazione;
2. misure specifiche che riguardano i singoli processi a rischio e sono finalizzati a definire il sistema di trattamento del rischio specifico per ciascun processo.

4.4. Stesura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

La quarta fase del progetto ha riguardato la stesura del PTPCT da presentare al Consiglio Direttivo per l'approvazione. In linea con la Determina n. 12/2015 sopra citata, il RPCTT ha condiviso sia con gli uffici sia con l'Organo direttivo di indirizzo i contenuti del presente Piano, favorendo così quella sinergia tra i soggetti operanti all'interno dell'Ordine finalizzata alla conduzione legittima dell'azione durante i diversi processi dello stesso Ordine.

Al fine di favorire la diffusione dei principi e delle regole contenute nel presente documento e la conoscenza delle misure di prevenzione che devono essere attuate nel corso delle attività dell'Ordine è prevista un'attività di informazione e comunicazione del Piano, descritta nel paragrafo 7 LA FORMAZIONE E LA COMUNICAZIONE.

4.5. Monitoraggio

Il monitoraggio sarà condotto su base annuale dal RPCT. Tra le attività di monitoraggio rientrano, a titolo esemplificativo:

1. la verifica dell'attuazione delle misure definite nel Piano;
2. l'esame delle informazioni sulle modalità di svolgimento dei processi a rischio;
3. l'analisi e la successiva verifica di segnalazioni relative alla commissione di reati di corruzione pervenute tramite il meccanismo del **whistleblowing** o attraverso fonti esterne;
4. la verifica dell'adeguatezza delle misure previste dal Piano sulla base di eventuali segnalazioni pervenute al RPCT da parte di soggetti esterni o interni o attraverso gli esiti dell'attività di monitoraggio. In questa prima fase, qualora dall'attività di verifica emergessero elementi di criticità particolarmente significativi, è previsto l'eventuale aggiornamento del Piano.

In particolare, Il RPCT provvederà periodicamente al monitoraggio della qualità delle prestazioni collegate ai processi mappati con il presente Piano attraverso una adeguata attività di reportistica (che per il primo anno dovrebbe essere semestrale) al fine di ottenere informazioni utili al miglioramento

della pianificazione per gli anni a venire e consentire una verifica consuntiva entro il 15 dicembre 2017 (salvo proroghe comunicate da ANAC) ai sensi del comma 14 dell'art. 1 della L. 190/2012.

Il RPCT riferisce al Consiglio direttivo dell'Ordine sull'esito dei monitoraggi e delle iniziative adottate.

La relazione annuale che il RPCT deve redigere entro il 15 dicembre di ogni anno (*salvo proroghe comunicate da ANAC*), secondo quanto previsto dalla l. n. 190/2012, è presentata all'organo collegiale dell'Autorità e pubblicata sul sito istituzionale.

5. LE MISURE DI CARATTERE GENERALE

Come evidenziato nel paragrafo precedente, le misure di carattere generale si riferiscono a tutte quelle azioni di prevenzione del rischio di corruzione che riguardano l'organizzazione nel suo complesso e che definiscono le caratteristiche del contesto organizzativo, in cui operano le misure di controllo specifiche o particolari, che riguardano, invece, i singoli processi a rischi.

Va segnalato che il RPCT ha svolto l'analisi del contesto esterno ed interno all'Ordine, al fine di ottimizzare la presente pianificazione, secondo le indicazioni rese da ANAC con la Determina n. 12/2015.

Le misure di carattere generale si riferiscono a:

- a) Le azioni poste in essere per assicurare la trasparenza delle attività realizzate dalla Ordine;
- b) L'informatizzazione dei processi;
- c) L'accesso telematico a dati, documenti e procedimenti e il riutilizzo dei dati, documenti e procedimenti;
- d) Il monitoraggio sul rispetto dei termini;
- e) Il codice etico e il codice di comportamento;
- f) La formazione e la comunicazione del Piano.

5.1. Le misure di trasparenza: l'integrazione del PTTI nel PTPC che diventa PTPCT

La trasparenza costituisce un importante principio che caratterizza l'attività dell'Ordine per prevenire la corruzione e, più in generale, qualsiasi situazione che possa provocare un malfunzionamento.

L'art. 1 del D. Lgs. 33/2013 ha infatti qualificato la trasparenza come principio costituzionale di cui all'art. 117, co. 2, lett. m) della Costituzione e, cioè, quale livello essenziale delle prestazioni della pubblica funzione su tutto il territorio nazionale.

La pubblicazione costante e nei termini di cui all D. Lgs. 33/2013 di informazioni sulle attività poste in essere permette, infatti, di favorire forme di controllo diffuso e di svolgere un'importante azione di deterrente per potenziali condotte illegali o irregolari.

Occorre tener conto infine delle modifiche introdotte dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 (GU Serie Generale n.132 del 8-6-2016) Entrato in vigore il 23/06/2016.

L'attuazione delle disposizioni in materia di trasparenza è demandata al Responsabile della Trasparenza, che coincide col RPCT. Considerata l'importanza che le misure per la trasparenza rivestono anche ai fini della prevenzione della corruzione, la Legge prevede che il PTTI sia parte integrante del presente Piano. Al fine di consentire a chiunque interessato di esaminare le iniziative intraprese dall'Ordine per prevenire la corruzione, il PTPCT è pubblicato sul sito Internet.

5.2. Il codice etico ed il codice di comportamento

Riferimenti normativi:

- ☐ Art. 54, D. Lgs. 165/2001 come modificato dall'art. 1, comma 44, della Legge n.190/2012;
- ☐ D.P.R. 62/2013

L'art. 54 del D.Lgs. n. 165 del 2001, come modificato dall'art. 1, comma 44, della L. n. 190, assegna al Governo il compito di definire un Codice di comportamento dei pubblici dipendenti *"al fine di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico."* In attuazione della delega il Governo ha approvato il D.P.R. n. 62 del 2013, recante il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici.

Lo strumento dei codici di comportamento è una misura di prevenzione fondamentale in quanto le norme in essi contenute regolano in senso legale ed eticamente corretto il comportamento dei dipendenti e, per tal via, indirizzano l'azione amministrativa. Si tratta di una misura molto diffusa ed apprezzata anche negli altri Paesi europei e l'esperienza internazionale ne consiglia la valorizzazione. Il Codice si applica ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del D.Lgs. n. 165 del 2001, il cui rapporto di lavoro è disciplinato contrattualmente, ai sensi dell'articolo 2, commi 2 e 3 del medesimo decreto.

Per il personale in regime di diritto pubblico le disposizioni del codice assumono la valenza "di disposizioni di comportamento" in quanto compatibili con le disposizioni speciali e la loro violazione determina responsabilità disciplinare per violazione del contratto di lavoro. Pertanto, le norme contenute nei Codici di comportamento fanno parte a pieno titolo del "codice disciplinare".

In maniera del tutto innovativa, l'art. 2, comma 3, del Codice prevede l'estensione degli obblighi di condotta anche nei confronti di tutti i collaboratori dell'amministrazione, dei titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità, nonché nei confronti di collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzano opere in favore dell'amministrazione.

L'art. 8 prevede espressamente l'obbligo di rispettare le misure contenute nel PTPCT e di prestare collaborazione nei confronti del responsabile della prevenzione.

Il Codice contiene una specifica disciplina per i dirigenti, compresi quelli "a contratto" e il personale che svolge una funzione equiparata a quella dirigenziale nell'ambito degli uffici di diretta collaborazione.

Il Codice incoraggia l'emersione di valori positivi all'interno e all'esterno dell'amministrazione.

In data 20 gennaio 2015 il Consiglio direttivo, con deliberazione n° 8 ha approvato il Codice di Comportamento dei dipendenti, **Codice profondamente rivisto a seguito di quanto emerso negli incontri del citato Gruppo di Lavoro interordinistico.**

Qualunque violazione del Codice di Comportamento deve essere denunciata al Responsabile della prevenzione della corruzione, attraverso comunicazione scritta tramite posta elettronica.

6. IL WHISTLEBLOWING

Il *whistleblowing* è un meccanismo per l'individuazione di irregolarità funzionali dell'azione condotta dall'Ente o di reati, di cui l'Ordine intende avvalersi per rafforzare la sua azione di prevenzione della corruzione.

L'art. 1, comma 51, della legge n. 190/2012 ha introdotto una forma di tutela nei confronti del dipendente pubblico che segnala degli illeciti prevedendo che *"fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia"*. Segnalazioni e comunicazioni di comportamenti relativi a potenziali o reali fenomeni corruttivi o di malamministrazione, quindi, potranno essere fatte pervenire direttamente al RPCT in qualsiasi forma (anche anonima). Il RPCT dovrà assicurare la conservazione delle segnalazioni raccolte, garantendo l'anonimato dei segnalanti.

Come previsto dall'art. 1, comma 51, della legge n. 190, il RPCT si impegna ad adottare, sia nel caso vi siano episodi di corruzione sia in mancanza degli stessi, tutti i provvedimenti affinché l'identità del segnalante non sia rivelata. L'identità del segnalante deve essere protetta in ogni contesto successivo alla segnalazione. L'identità non può essere rivelata salvo i casi espressamente previsti dalle norme di legge.

Tutti coloro che vengano coinvolti nel processo di gestione della segnalazione sono tenuti alla riservatezza. La violazione della riservatezza potrà comportare irrogazione di sanzioni disciplinari salva l'eventuale responsabilità penale e civile dell'agente.

Si evidenzia come la citata Legge sia stata recentemente rafforzata e modificata con l'approvazione della Legge 30 novembre 2017, n. 179 Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato.

Al riguardo si segnala che, a seguito del rifacimento e messa on line del nuovo sito istituzionale dell'Ordine www.omceoelcco.it, si è deciso di integrarlo col portale per la gestione del Whistleblowing con piena garanzia dell'anonimato del segnalante tramite la piattaforma open source OpenWhistleblowing (soluzione adottata anche da ANAC).

7. LA FORMAZIONE E LA COMUNICAZIONE

La formazione del personale costituisce una componente centrale del sistema di prevenzione della corruzione. Tramite l'attività di formazione l'Ordine intende assicurare la corretta e piena conoscenza dei principi, delle regole e delle misure contemplate dal Piano da parte di tutto il personale, anche in funzione del livello di coinvolgimento nei processi esposti al rischio di corruzione.

L'obiettivo minimo generale è quello di erogare 8 ore di formazione annue per ciascun dipendente (cd Formazione Continua) sui seguenti ambiti tematici:

- **Contratti e gestione degli appalti e nelle altre aree a rischio (obbligatorie e ulteriori);**
- **Normativa e pratiche nel campo dell'anticorruzione e dell'analisi e della gestione del rischio;**
- **Codice di comportamento dei dipendenti.**

Dovranno essere quindi erogate **con cadenza annuale** attività di formazione sul tema dei contratti e della gestione degli appalti, dal punto di vista delle procedure, dei controlli, e delle pratiche da attuare per prevenire e minimizzare il rischio di corruzione e di mal amministrazione al personale dei settori Contratti e Amministrazione e contabilità, tenendo conto dello specifico ambito di attività.

Verrà altresì erogata formazione su ciò che riguarda la normativa e le pratiche nel campo dell'anticorruzione; tali attività saranno aperte alla partecipazione di tutto il personale.

Per quel che riguarda la comunicazione interna, al fine di favorire la diffusione della conoscenza del Piano e delle misure in esso contenute, sarà inviata una nota informativa a tutto il personale dell'Ordine, agli esperti e ai consulenti per invitarli a prendere visione del PTPCT. Inoltre, il personale in servizio e coloro che inizieranno a prestare servizio o a collaborare a qualunque titolo per l'Ordine, all'atto della costituzione del rapporto di lavoro o di collaborazione, sottoscriveranno una dichiarazione di presa visione del Piano e di impegno a rispettare i principi e le disposizioni in esso contenuti.

Per quanto riguarda l'attività di formazione si valuteranno anche forme di collaborazione interordinistica, e/o di accesso a strutture private di formazione della PA, nonché l'uso di piattaforme FAD in assenza di concrete e valide proposte da parte della Federazione Nazionale.

La rotazione del personale

Riferimenti normativi:

□□ Art. 1 comma 4, lett. e); comma 5, lett. b); comma 10, lett. b) della Legge 190/2012;

□□ Art. 16, comma 1, lett. l-quater del D. Lgs. 165/2001.

□□ PNA, allegato 1, pg. 41

Pur considerando la rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione una misura di importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione, non è possibile ipotizzarne l'attuazione all'interno dell'Ordine, considerata la sua struttura ed il numero dei dipendenti. Tuttavia, il sistema di controllo attualmente in vigore lascia poco spazio a decisioni personalistiche che possano far aumentare l'incidenza di reati connessi alla corruzione.

La rotazione straordinaria.

Come previsto dal PNA 2019 al punto 1.2 della parte III la rotazione straordinaria del personale verrà prontamente applicata nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

8. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

Il RPCT è una figura centrale del sistema di trattamento del rischio di corruzione. A tale figura la normativa assegna alcuni importanti compiti il cui corretto assolvimento permette di rafforzare l'efficacia del sistema di controllo preventivo.

In applicazione dell'art. 1, comma 7, della legge n. 190 del 2012, e s.m.i. l'Ordine ha provveduto ad identificare il Responsabile di prevenzione della corruzione nella figura del Consigliere privo di deleghe Dr. Silvano Pallavicini. Le ridotte dimensioni organizzative dell'Ordine e la previsione normativa contenuta nel comma 7 dell'art. 1 secondo cui *"l'organo di indirizzo politico individua, di norma tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio, il responsabile della prevenzione della corruzione"* non consentono di designare quale RPCT un soggetto privo di responsabilità decisionali e gestionali nelle aree a rischio.

La durata dell'incarico di RPCT è pari alla durata dell'incarico di Consigliere (attualmente 3 anni). Le funzioni ed i compiti del RPCT sono disciplinati dall'art. 1, commi 8-10, della legge n. 190 del 2012 e dal d.lgs. n. 39/2013.

Come previsto dal PNA 2019, l'RPCT deve essere supportato da un Ufficio dotato di adeguate risorse economiche e di personale. A tal riguardo, OMCEoLecco pone quale diretto referente (anche per il portale ANAC) il Funzionario Capo, Sig. Massimo Iacobuzio).

9. ALTRE INIZIATIVE

9.1. Indicazione delle disposizioni relative al ricorso all'arbitrato con modalità che ne assicurino la pubblicità e la rotazione

I riferimenti normativi statali per il ricorso all'arbitrato sono, a titolo non esaustivo, i seguenti:

- Gli articoli 4, 241, 242, 243 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n.163, recante "Codice dei contratti pubblici di lavori, servizi, forniture";
- Commi 21, 22, 23, 24, 25 dell'art. 1 della Legge n.190/2012

L'Ordine, considerata la propria organizzazione interna, si impegna a limitare il ricorso all'arbitrato, nel rispetto dei principi di pubblicità e rotazione definiti dai riferimenti normativi sopra richiamati. A tal fine verrà data immediata pubblicità, sul sito istituzionale dell'Ordine, della persona nominata arbitro delle eventuali controversie in cui sia parte l'Ordine stessa.

9.2. Elaborazione di direttive per l'attribuzione degli incarichi dirigenziali con la definizione delle cause ostative al conferimento e verifica dell'insussistenza di cause di incompatibilità.

Il D. Lgs. n. 39/2013 recante “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n.190” ha disciplinato:

- a) Particolari ipotesi di inconferibilità di incarichi dirigenziali/funzionari responsabili di posizione organizzativa in relazione all'attività svolta dall'interessato in precedenza;
- b) Situazioni di incompatibilità specifiche per i titolari di incarichi dirigenziali/funzionari responsabili di posizione organizzativa;
- c) Ipotesi di inconferibilità di incarichi dirigenziali/funzionari responsabili di posizione organizzativa per i soggetti che siano stati destinatari di sentenze di condanna per delitti contro la pubblica amministrazione.

L'Ente è tenuto a verificare la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai dipendenti e/o soggetti cui l'organo di indirizzo politico intende conferire incarico all'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dal D.Lgs. n. 39/2013.

L'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del D.P.R. n.445 del 2000 pubblicata sul sito dell'amministrazione o dell'ente pubblico o privato conferente (art. 20 d.lgs. n. 39/2013).

La dichiarazione è condizione per l'acquisizione di efficacia dell'incarico.

Se all'esito della verifica risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative, l'amministrazione si astiene dal conferire l'incarico e provvedono a conferire l'incarico nei confronti di altro soggetto.

Gli atti ed i contratti posti in essere in violazione delle limitazioni sono nulli ai sensi dell'art.17 del già citato D.Lgs. n. 39/2013. Mentre ai sensi del successivo art.18, a carico di coloro che hanno conferito i suddetti incarichi dichiarati nulli sono applicate le previste sanzioni. I Capi V e VI sempre del D.Lgs n. 39/2013, disciplinano le ipotesi di incompatibilità specifiche.

A differenza che nel caso di inconferibilità, la causa di incompatibilità può essere rimossa mediante rinuncia dell'interessato ad uno degli incarichi che la legge ha considerato incompatibili tra di loro.

Se si riscontra nel corso del rapporto una situazione di incompatibilità, il responsabile della prevenzione deve effettuare una contestazione all'interessato e la causa deve essere rimossa entro 15 giorni; in caso contrario, la legge prevede la decadenza dall'incarico e la risoluzione del contratto di lavoro autonomo o subordinato (art. 19 del Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39).

Se la situazione di incompatibilità emerge al momento del conferimento dell'incarico, la stesa deve essere rimossa prima del conferimento. Anche per l'incompatibilità, l'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del D.P.R. n. 445 del 2000 pubblicata sul sito dell'amministrazione.

Nel corso dell'incarico l'interessato presenta annualmente una dichiarazione sull'insussistenza di una delle cause di incompatibilità.

Gli adempimenti precedenti, compresa la verifica che negli interpelli per l'attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le cause ostative al conferimento o di incompatibilità, sono verificati dall'Ente, per il tramite del Responsabile della prevenzione della corruzione.

Le disposizioni precedenti si applicano nelle parti compatibili con l'organizzazione dell'Ordine.

9.3. Definizione di modalità per verificare il rispetto del divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto – divieto di pantouflage

Ai fini dell'applicazione dell'art. 53, comma 16 *ter*, del D.lgs. n. 165 del 2001, l'Ente verifica, per il tramite del responsabile della prevenzione della corruzioni il compito di procedere ad un ulteriore

verifica di quanto segue che:

1. Nei contratti di assunzione del personale sia inserita la clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o di lavoro autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente;
2. Nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata, sia inserita la condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto;
3. Sia disposta l'esclusione dalle procedure di affidamento nei confronti dei soggetti per i quali sia emersa la situazione di cui al punto precedente.
4. Si agisca in giudizio per ottenere il risarcimento del danno nei confronti degli ex dipendenti per i quali sia emersa la violazione dei divieti contenuti nell'art. 53, comma 16 *ter*, decreto legislativo n. 165/2001.

L'ANAC, mediante delibera n.99 del 8 febbraio 2017 richiama, in primo luogo, l'art. 21 del D.lgs. 39/2013 chiarendo che “sono considerati dipendenti delle pubbliche amministrazioni anche i soggetti titolari di uno degli incarichi di cui al presente decreto, ivi compresi i soggetti esterni con i quali l'amministrazione, l'ente pubblico o l'ente di diritto privato in controllo pubblico stabilisce un rapporto di lavoro, subordinato o autonomo. Tali divieti si applicano a far data dalla cessazione dell'incarico”. Pertanto, anche in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico si applica l'articolo 53 comma 16 *ter* del d. Lgs.n. 165/2001.

9.4. Elaborazione di direttive per effettuare controlli su precedenti penali ai fini dell'attribuzione degli incarichi e dell'assegnazione ad uffici

Ai fini dell'applicazione dell'art. 35 *bis* del decreto legislativo n.165 del 2001 e dell'art. 3 del decreto legislativo n. 39 del 2013, l'Amministrazione, per il tramite del Responsabile della prevenzione della corruzione, verifica la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o soggetti cui intendono conferire incarichi nelle seguenti circostanze:

- All'atto della formazione delle commissioni per l'affidamento di commesse o di commissioni di concorso;
- All'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dall'art. 3 del decreto legislativo n. 39 del 2013;
- All'atto dell'assegnazione di dipendenti dell'area direttiva agli uffici che presentano le caratteristiche indicate dall'art. 35 *bis* del decreto legislativo n. 165 del 2001;
- All'entrata in vigore dei citati artt. 3 e 35 *bis* con riferimento agli incarichi già conferiti e al personale già assegnato.

L'accertamento sui precedenti penali avviene mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del D.P.R. n. 445 del 2000 (art. 20 D.Lgs. n. 39 del 2013).

Se all'esito della verifica risultano a carico del personale interessato dei precedenti penali per delitti contro la pubblica amministrazione, l'amministrazione:

- Si astiene dal conferire l'incarico o dall'effettuare l'assegnazione,
- Applica le misure previste dall'art. 3 del D.Lgs. n. 39 del 2013,
- Provvede a conferire l'incarico o a disporre l'assegnazione nei confronti di altro soggetto.

In caso di violazione delle previsioni di inconfiribilità, secondo l'art. 17 del D.Lgs. n. 39. L'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'art. 18 del medesimo decreto.

L'amministrazione, per il tramite del responsabile della prevenzione della corruzione, procede a:

- Effettuare i controlli sui precedenti penali e per le determinazioni conseguenti in caso di esito

- positivo del controllo;
- Inserire negli interpelli per l'attribuzione degli incarichi espressamente le condizioni ostative al conferimento;
- Adeguare i propri regolamenti sulla formazione delle commissioni per l'affidamento di commesse o di concorso.

Qualora la situazione di inconferibilità si appalesa nel corso del rapporto, il responsabile della prevenzione della corruzione effettuerà la contestazione nei confronti dell'interessato, il quale dovrà essere rimosso dall'incarico o assegnato ad altro ufficio.

9.5. Realizzazione di un sistema di monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con essa stipulano contratti e indicazione delle ulteriori iniziative nell'ambito dei contratti pubblici

In merito ai rapporti tra l'Amministrazione e i soggetti che con essa stipulano contratti, si richiama il codice di comportamento del personale. Tale codice sancisce la cosiddetta terzietà tra i principi generali che devono ispirare la condotta dei dipendenti pubblici e contiene disposizioni atte a evitare che, nell'espletamento dei propri compiti d'ufficio, i dipendenti possano operare scelte contrarie all'interesse dell'ente e dirette, invece, a conseguire utilità personali e/o di soggetti terzi.

9.6. Indicazione delle iniziative previste nell'ambito dell'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere

Le iniziative sono quelle previste nella scheda sinottica che è parte integrante del presente Piano.

9.7. Indicazione delle iniziative previste nell'ambito di concorsi e selezione del personale

Le iniziative sono quelle previste nella scheda sinottica che è parte integrante del presente Piano.

9.8. Organizzazione del sistema di monitoraggio sull'attuazione del P.T.P.C., con l'individuazione dei referenti, dei tempi e delle modalità di informativa

L'art. 1, comma 10, lettera a) della legge n. 190/2012 prevede che il Responsabile della prevenzione della corruzione provveda alla verifica dell'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione.

Con l'obiettivo di adempiere alla suddetta verifica, il Responsabile della prevenzione della corruzione si avvale di tutti i dipendenti dell'Ordine.

Con la Relazione da pubblicarsi entro il 15 dicembre di ogni anno (termine per prassi consolidata posticipato al 31 gennaio da ANAC) ai sensi del comma 14 dell'art. 1 della L. 190/2012, il RPCT individuerà un nucleo minimo di indicatori sull'efficacia delle politiche di prevenzione.

10. PARTE SPECIALE: MAPPATURA, ANALISI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO DEI PROCESSI

I processi istituzionali e di supporto, come spiegato nel par. 4, sono stati scomposti in sub-processi e questi ultimi sono stati talvolta ulteriormente suddivisi in attività. La suddivisione dei sub-processi in attività è avvenuta in tutti quei casi in cui all'interno del sub processo sono presenti delle attività che si caratterizzano per un livello di esposizione al rischio differente e, pertanto, si è ritenuto opportuno applicare un maggior livello di scomposizione.

Nell'analizzare i processi istituzionali e di supporto della Ordine, in questa versione del Piano, l'attenzione è stata rivolta alle aree di rischio obbligatorie previste dal PNA: personale e affidamento di lavori, servizi e forniture nonché ad altre aree, caratterizzanti l'attività dell'Ordine.

10.1. Aree a rischio

L'individuazione delle aree di rischio ha la finalità di consentire l'emersione delle aree nell'ambito dell'attività dell'intera amministrazione che devono essere presidiate più di altre mediante l'implementazione di misure di prevenzione.

Rispetto a tali aree il PTPCT deve identificare le loro caratteristiche, le azioni e gli strumenti per prevenire il rischio, stabilendo le priorità di trattazione.

L'individuazione delle aree di rischio è il risultato di un processo complesso, che presuppone la valutazione del rischio da realizzarsi attraverso la verifica "sul campo" dell'impatto del fenomeno corruttivo sui singoli processi svolti nell'ente. La metodologia utilizzata dall'amministrazione per effettuare la valutazione del rischio deve essere indicata e risultare in maniera chiara nel PTCP.

Per "rischio" si intende l'effetto dell'incertezza sul corretto perseguimento dell'interesse pubblico e, quindi, sull'obiettivo istituzionale dell'ente, dovuto alla possibilità che si verifichi un dato evento.

Per "evento" si intende il verificarsi o il modificarsi di un insieme di circostanze che si frappongono o si oppongono al perseguimento dell'obiettivo istituzionale dell'Ente.

Le aree di rischio variano a seconda del contesto esterno ed interno e della tipologia di attività istituzionale svolta dalla specifica amministrazione.

All'interno della Ordine sono state individuate in concreto le seguenti aree di rischio:

- Processi finalizzati all'acquisizione e alla progressione del personale;
- Processi finalizzati all'affidamento di lavori, servizi e forniture nonché all'affidamento di ogni altro tipo di commessa o vantaggio pubblici disciplinato dal D.Lgs. n. 163 del 2006;
- Processi finalizzati ad ampliare la sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
- Processi finalizzati ad ampliare la sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
- Processi finalizzati all'esecuzione delle attività peculiari ed istituzionali degli Organi ed Organismi Consiliari
- Processi finalizzati alle attività amministrativo-contabili
- Processi finalizzati ad attività di gestione dell'Albo
- Processi finalizzati alla gestione delle pratiche Disciplinari a carico dei professionisti iscritti agli Albi
- Processi finalizzati alla gestione degli eventi formativi ECM

10.2. Modalità di valutazione delle aree di rischio

Per la valutazione delle aree di rischio è stata utilizzata la metodologia indicata nell'allegato 5 del Piano Nazionale Anticorruzione. Sulla base di tale metodologia sono emerse per ciascuna area/sottoarea le valutazioni riportate nella tabella sottostante.

Per ciascun rischio catalogato occorre stimare il valore delle probabilità e il valore dell'impatto.

La stima della probabilità tiene conto, tra gli altri fattori, dei controlli vigenti. A tal fine, per controllo si intende qualunque strumento di controllo utilizzato dall'Ente per ridurre la probabilità del rischio. Per la stima della probabilità, quindi, non rileva la previsione dell'esistenza in astratto del controllo, ma la sua efficacia in relazione al rischio considerato.

L'impatto si misura in termini di impatto economico; impatto organizzativo; impatto reputazionale.

Il valore della probabilità e il valore dell'impatto debbono essere moltiplicati per ottenere il valore complessivo, che esprime il livello di rischio del processo.

Valore della probabilità:

1 = improbabile; 2 = poco probabile; 3 = probabile; 4 = molto probabile; 5 = altamente probabile.

Attività Vincolata o discrezionale:

1 = Vincolata; 2 = parzialmente Vincolata; 3 = Discrezionalità bassa 4 = Discrezionalità media; 5 = Discrezionalità alta

Grado di rischio (valore probabilità + valore discrezionalità)

10.3. Area acquisizione e progressione del personale

- 1) Stesura pianta organica
- 2) Procedure di selezione del personale
- 3) Progressioni di carriera
- 4) Contrattazione decentrata
- 5) Procedure disciplinari
- 6) Conferimento di incarichi di collaborazione ex d.lvo 165/2001

10.3.1. Misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi

La fase di trattamento del rischio ha lo scopo di intervenire sui rischi emersi attraverso l'introduzione di apposite misure di prevenzione e contrasto, azioni idonee a neutralizzare o mitigare il livello di rischio-corruzione connesso ai processi amministrativi posti in essere dall'Ente.

10.3.2. Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure

- Monitoraggio a mezzo di campionamento sul rispetto della separazione tra responsabile del procedimento e responsabile dell'atto
- Monitoraggio a mezzo di sorteggio a campione sul dovere di astensione in caso di conflitto d'interessi
- Esclusione dalle commissioni di concorso per coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale: l'accertamento sui precedenti penali avviene mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato ex art.46 D.P.R. n.445 del 2000 (art.20 d.lgs. n.39 del 2013)
- Utilizzo delle segnalazioni fatte al Responsabile di Prevenzione della Corruzione all'indirizzo: silvano.pallavicini@email.it

10.4. Area affidamento di lavori, servizi e forniture

- 1) Definizione dell'oggetto dell'affidamento
- 2) Individuazione dello strumento /istituto per l'affidamento
- 3) Redazione della documentazione per la richiesta dei preventivi (appalti sotto soglia)
- 4) Requisiti di partecipazione (art. 38, comma 2bis, Cod.) DURC
- 5) Definizione dei criteri per la valutazione delle offerte
- 6) Procedure negoziate (art. 57 Cod.)
- 7) Affidamenti sottosoglia (art. 121 e seguenti del Cod.), affidamenti diretti comma 8 e 11 (vedasi Linee Guida ANAC, nonché innalzamento delle soglie introdotto dal Legislatore nelle Legge di Bilancio 2019)
- 8) Gestione fase esecuzione contrattuale

10.4.1. Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure

- Utilizzo delle segnalazioni fatte al Responsabile di Prevenzione della Corruzione tramite la piattaforma on line di whistleblowing presente sul sito istituzionale www.omceolecco.it
- Monitoraggio a mezzo di campionamento sul rispetto della separazione tra responsabile del procedimento e responsabile dell'atto
- Monitoraggio a mezzo di sorteggio a campione sul dovere di astensione in caso di conflitto d'interessi

- Esclusione dalle commissioni di concorso per coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale: l'accertamento sui precedenti penali avviene mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato ex art.46 D.P.R. n.445 del 2000 (art.20 d.lgs. n.39 del 2013)
- Monitoraggio degli affidamenti diretti

10.5. Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

- 1) Patrocini ad iniziative professionali organizzate da Enti di formazione, Università, Enti ed Istituti di ricerca, Associazione scientifiche e altri Enti privati o pubblici
- 2) Revisione e aggiornamento dell'Albo o degli Elenchi speciali

10.5.1. Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure

- Monitoraggio a mezzo di campionamento sul rispetto della separazione tra responsabile del procedimento e responsabile dell'atto
- Monitoraggio a mezzo di sorteggio a campione sul dovere di astensione in caso di conflitto d'interessi
- Utilizzo delle segnalazioni fatte al Responsabile di Prevenzione della Corruzione tramite la piattaforma on line di whistleblowing presente sul sito istituzionale www.omceolecco.it

10.6. Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

- 1) Contributi finanziari per iniziative organizzate da Enti, Università, e altri Enti privati o pubblici (ALPL, UniverLecco-Sondrio)

10.6.1. Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure

- Monitoraggio a mezzo di campionamento sul rispetto della separazione tra responsabile del procedimento e responsabile dell'atto
- Monitoraggio a mezzo di sorteggio a campione sul dovere di astensione in caso di conflitto d'interessi
- Utilizzo delle segnalazioni fatte al Responsabile di Prevenzione della Corruzione tramite la piattaforma on line di whistleblowing presente sul sito istituzionale www.omceolecco.it

10.7. Area provvedimenti ulteriori soggetti a rischio

a. Attività istituzionali e peculiari degli Organi e Organismi Consiliari

- 1) Rapporti con Ministeri e Regione per attività di controllo e di nomina in commissioni e/o di commissari ad acta
- 2) Rapporti con Ministeri vigilanti per pareri vincolanti e/o obbligatori
- 3) Scioglimento Ordine e nomina commissari ad acta
- 4) Designazione di rappresentanti chiamati a far parte di commissioni e organizzazioni di carattere nazionale
- 5) Nomina e verifica decadenza relative a cariche in organi o organismi consiliari regionali o nazionali
- 6) Nomina e verifica decadenza relative a cariche in organi o organismi esterni

- 7) Rimborsi delle spese di trasferta, missione o altro genere a consiglieri e/o dipendenti
- 8) Gestione dei beni ad uso personale dei consiglieri
- 9) "Indizione delle elezioni
- 10) Convocazione Assemblee elettorali e
- 11) Assemblee ordinarie degli Iscritti"
- 12) Procedimenti elettorali e nomine dei membri del seggio elettorale
- 13) Quorum costitutivi, quorum deliberativi e verbalizzazione di organi e organismi consiliari
- 14) Impugnazioni di decisioni in materia elettorale
- 15) Formazione e/o variazione del bilancio di previsione (parte economica e finanziaria)
- 16) Formazione e/o variazione del bilancio consuntivo (stato patrimoniale e conto economico)
- 17) Determinazione di tasse, diritti, contributi e/o oneri economici per i servizi

b. Amministrazione e contabilità

- 1) Accertamento delle entrate
- 2) Riscossione delle entrate da terzi (FNOMCeO - ENPAM, ecc.)
- 3) Riscossione tasse dagli iscritti
- 4) Gestione morosità iscritti
- 5) Impegni di spesa, inclusa assunzione e registrazione
- 6) Liquidazione di spese
- 7) Modalità di pagamento
- 8) Gestione di cassa, ivi inclusa registrazione
- 9) Gestione dei beni mobili, ivi incluso inventario
- 10) Tenuta delle scritture contabili

c. Amministrazione e gestione Albo

- 1) Accettazione e verifica preliminare domande e allegati
- 2) Verifica dichiarazioni sostitutive
- 3) Segnalazione all'Autorità giudiziaria in caso di dichiarazioni mendaci
- 4) Verifica periodica dati pubblicati nell'albo e/o negli elenchi speciali
- 5) Impugnazioni di decisioni su iscrizioni, trasferimenti, cancellazioni e reiscrizioni all'albo
- 6) Rilascio di certificazioni, contrassegni e attestazioni relative agli iscritti
- 7) Vigilanza sulla formazione o aggiornamento professionale continuo

d. Procedure Disciplinari a carico degli Iscritti

- 1) Ricezione segnalazioni
- 2) Verifica identità segnalante
- 3) Riscontro notizie dai media
- 4) Valutazione preliminare completezza documentazione esposto
- 5) Richiesta atti alla Procura/Tribunale
- 6) Richiesta ispezioni da parte di ASL e/o NAS
- 7) Analisi documentazione fascicolo
- 8) Trasmissione a Presidente CAO se di sua competenza
- 9) Decisione apertura o archiviazione pratica Disciplinare
- 10) Convocazione Sanitario ex art. 39
- 11) Redazione verbale audizione
- 12) Acquisizione eventuale memoria difensiva
- 13) Trasmissione atti alla Commissione

- 14) Decisione apertura o archiviazione Procedimento Disciplinare
- 15) Decisione di eventuale sospensione termini in caso di Procedimento Penale in corso
- 16) Celebrazione Procedimento
- 17) Redazione Decisione
- 18) Notifica Decisione
- 19) Gestione eventuali Impugnazioni di decisioni in materia disciplinare
- 20) Esecutività Sanzione

e. Gestione eventi ECM

- 1) Valutazione curricula relatori
- 2) Accettazione iscrizioni
- 3) Verifica presenze
- 4) Correzione test
- 5) Assegnazioni crediti
- 6) Report finali

10.7.1. Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure

- Monitoraggio a mezzo di campionamento sul rispetto della separazione tra responsabile del procedimento e responsabile dell'atto
- Monitoraggio a mezzo di sorteggio a campione sul dovere di astensione in caso di conflitto d'interessi
- Utilizzo delle segnalazioni fatte al Responsabile di Prevenzione della Corruzione tramite la piattaforma on line di whistleblowing presente sul sito istituzionale www.omceolecco.it

10.7.2. Ulteriori aree di rischio specifiche negli Ordini (delibera ANAC n. 831/2016)

Con delibera n.831/2016 l'Autorità ha approvato il PNA del 2016, dedicando una sezione in modo specifico a Ordini e Collegi Professionali.

In particolare, l'Autorità ha individuato a titolo esemplificativo 3 ulteriori aree di rischio specifiche alcune delle quali già oggetto di attenta disamina da parte dell'Ordine di Lecco in occasione della stesura del Piano 2016-2018 (mantenute anche nel presente aggiornamento):

- Formazione professionale continua
- Rilascio di pareri di congruità
- Indicazioni di professionisti per l'affidamento di incarichi specifici

Per ciascuna area è stato riportato un elenco di processi a rischio, eventi corruttivi e misure di prevenzione, elementi che hanno richiesto una contestualizzazione in relazione alle dimensioni e caratteristiche dei singoli Ordini.

Di seguito si riportano i contenuti esposti dal PNA 2016 e le misure previste dal Consiglio dell'Ordine di Lecco per fronteggiarle.

10.7.3. Formazione Continua in Medicina

Per il trattamento di questa specifica area di rischio, si è concentrata l'attenzione sulla corretta identificazione dei processi e sulla corrispondente individuazione del rischio e delle connesse misure

di prevenzione. In particolare, ci si è soffermati sui processi rilevanti individuati in maniera esemplificativa dall'Autorità:

- Esame e valutazione, da parte dei Consigli nazionali, della domanda di autorizzazione degli “enti terzi” diversi dagli ordini e collegi, erogatori dei corsi di formazione (ex art. 7, co. 2, d.p.r. 137/2012). *Tale ipotesi non riguarda l'Ordine di Lecco, che eroga direttamente la formazione ai propri iscritti per tramite della procedura di accreditamento in partenariato con la FNOMCeO.*
- Esame e valutazione delle offerte formative e attribuzione dei crediti formativi professionali (CFP) agli iscritti;
- Vigilanza sugli “enti terzi” autorizzati all'erogazione della formazione ai sensi dell'art. 7, co. 2, d.p.r. 137 del 2012, svolta in proprio da parte dei Consigli nazionali o dagli ordini e collegi territoriali. *Tale ipotesi non riguarda l'Ordine di Lecco, che eroga direttamente la formazione ai propri iscritti per tramite della procedura di accreditamento in partenariato con la FNOMCeO.*
- Organizzazione e svolgimento di eventi formativi da parte del Consiglio nazionale e degli ordini e collegi territoriali.

Per fronteggiare i possibili eventi rischiosi, individuati dall'Autorità in:

- Alterazioni documentali volte a favorire l'accREDITamento di determinati soggetti;
- Mancata valutazione di richieste di autorizzazione, per carenza o inadeguatezza di controlli e mancato rispetto dei regolamenti interni;
- Mancata o impropria attribuzione di crediti formativi professionali agli iscritti;
- Mancata o inefficiente vigilanza sugli “enti terzi” autorizzati all'erogazione della formazione;
- Inefficiente organizzazione e svolgimento delle attività formative da parte del Consiglio nazionale e/o degli ordini e collegi territoriali.

Sono da tempo state adottate alcune delle misure suggerite ed in particolare:

- Controlli a campione sull'attribuzione dei crediti ai professionisti, successivi allo svolgimento di un evento formativo, con verifiche periodiche sulla posizione complessiva relativa ai crediti formativi degli iscritti;
- Verifica dell'effettiva partecipazione dei discenti per l'intera durata dell'evento (orari di entrata ed uscita);
- Particolare attenzione alla attività di correzione dei test in carico al **Responsabile Scientifico** dell'evento di volta in volta individuato;
- Introduzione di adeguate misure di pubblicità e trasparenza legate agli eventi formativi dei Consigli Nazionali e dell'Ordine, mediante pubblicazione nel sito istituzionale dell'evento e degli eventuali costi sostenuti;
- Utilizzo delle segnalazioni pervenute al Responsabile della prevenzione della corruzione tramite la piattaforma on line di whistleblowing presente sul sito istituzionale www.omceolecco.it

L'Ordine di Lecco, non è direttamente provider di eventi ma ne organizza diversi, appoggiandosi in toto per la procedura di accreditamento alla FNOMCeO.

10.7.4. Adozione di pareri di congruità sui corrispettivi per le prestazioni professionali

Il parere di congruità, ricorda l'Autorità, quale espressione dei poteri pubblicistici dell'Ente, è riconducibile nell'alveo dei provvedimenti di natura amministrativa, necessitando delle tutele previste dall'ordinamento per tale tipologia di procedimenti.

Pertanto, nell'eventualità dello svolgimento della predetta attività di valutazione da parte degli Ordini o collegi territoriali, possono essere considerati i seguenti eventi rischiosi e misure preventive:

Possibili eventi rischiosi

- Incertezza nei criteri di quantificazione degli onorari professionali;
- Effettuazione di una istruttoria lacunosa e/o parziale per favorire l'interesse del professionista;
- Valutazione erronea delle indicazioni in fatto e di tutti i documenti a corredo dell'istanza e necessari alla corretta valutazione dell'attività professionale.

Le possibili misure suggerite sono:

- Adozione di un regolamento interno in coerenza con la l. 241/1990 che disciplini la previsione di: a) Commissioni da istituire per le valutazioni di congruità; b) specifici requisiti in capo ai componenti da nominare nelle Commissioni; c) modalità di funzionamento delle Commissioni;
- Rotazione dei soggetti che istruiscono le domande;
- Organizzazione delle richieste, raccolta e rendicontazione, su richiesta, dei pareri di congruità rilasciati anche al fine di disporre di parametri di confronto, eventualmente e se sostenibile, con una adeguata informatizzazione, nel rispetto della normativa in materia di tutela della riservatezza dei dati personali.

Al riguardo, l'Ordine di Lecco è in attesa della bozza di Regolamento redatta dal gruppo di lavoro istituito all'uopo dalla Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri (FNOMCeO). Al momento dell'adozione del presente piano, il gruppo non ha ancora concluso i lavori. Non appena riceverà il documento, verrà sottoposto a disamina ed eventuale adozione da parte del Consiglio Direttivo.

Si desidera comunque sottolineare come nel corso degli ultimi anni, anche e soprattutto a seguito dell'abolizione dei tariffari minimi (cd Decreto Bersani), le richieste di pareri di congruità presentate all'Ordine risultano essere minimali (nell'ambito di un paio all'anno).

10.7.5. Indicazione di professionisti per lo svolgimento di incarichi

L'area di rischio riguarda tutte le ipotesi in cui gli Ordini sono interpellati per la nomina, a vario titolo, di professionisti ai quali conferire incarichi.

I possibili eventi rischiosi individuati dall'Autorità nel PNA 2016 attengono principalmente alla nomina di professionisti – da parte dell'Ordine o collegio incaricato - in violazione dei principi di terzietà, imparzialità e concorrenza. Tale violazione può concretizzarsi, ad esempio, nella nomina di professionisti che abbiano interessi personali o professionali in comune con i componenti dell'Ordine o collegio incaricato della nomina, con i soggetti richiedenti e/o con i destinatari delle prestazioni professionali, o di professionisti che siano privi dei requisiti tecnici idonei ed adeguati allo svolgimento dell'incarico.

Gli Ordini dei Medici, in generale, e quello di Lecco in modo particolare, per la loro stessa area di competenza non sono particolarmente coinvolti da tale area di rischio, a differenza delle altre professioni regolamentate. Non è stato quindi necessario adottare in uno specifico documento con le misure suggerite, quali ad esempio la definizione di criteri di selezione dei candidati, tra soggetti in possesso dei necessari requisiti, mediante estrazione a sorte in un'ampia rosa di professionisti (come avviene per la nomina dei componenti delle commissioni di collaudo) ovvero la pubblicazione di liste on-line o ricorrendo a procedure di selezione ad evidenza pubblica.

L'adozione di criteri di trasparenza sugli atti di conferimento degli incarichi o la rotazione dei soggetti da nominare, frutto comunque di valutazioni collegiali, costituiscono già patrimonio dell'Ordine, insieme alla verifica dell'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interesse e a misure di trasparenza sui compensi.

N°	Aree di rischio	Descrizione rischio	Valore medio delle probabilità A	Attività vincolata o discrezionale B	Grado di rischio A+B	Misure di prevenzione	Responsabili
1	<u>Area acquisizione e progressione del personale</u>						
1a	stesura pianta organica	Valutazione inappropriata dei fabbisogni	2	3	5	Valutare in modo obiettivo ed appropriato i carichi di lavoro esistenti e determinare di conseguenza le necessità	Segretario (possedendo la delega al personale)
1b	procedure selezione personale	comportamenti anomali da parte della Commissione Valutante; composizione della stessa senza i requisiti di terzietà	3	1	4	individuare i componenti sulla base di analisi dei curricula, prediligendo elementi estranei all'Ente (conflitto di interessi). Stabilire con cura i criteri di valutazione	Consiglio Direttivo
1c	progressioni di carriera	valutazioni arbitrarie senza analisi meritocratica e delle competenze acquisite	2	3	5	individuazione dei requisiti, impostare un sistema di valutazione delle performance interne	Segretario - Presidente
1d	contrattazione decentrata	obiettivi generici e imposizioni senza accordo fra le parti	1	4	5	rispettare il dialogo paritetico fra le parti	Presidente - Personale Dipendente
1e	procedure disciplinari	omissioni volontarie nell'istruttoria	1	3	4	attenersi alle disposizioni di Legge e contrattuali in materia con particolare attenzione alla individuazione precisa degli addebiti	Segretario - Presidente
1f	Conferimento di incarichi di collaborazione ex d.lvo 165/2001	Valutazione inappropriata dei fabbisogni; mancata verifica della presenza di professionalità	2	3	5	verificare prima la presenza di competenze professionali internamente all'Ente; Attenta selezione su base curriculare e non solo economica	Presidente

		interne all'Ente; selezioni senza verifica dei curricula					
2	<u>Area affidamento lavori, servizi e forniture</u>						
2a	Definizione dell'oggetto per l'affidamento	Mancata valutazione dei bisogni. Genericità nella definizione dell'oggetto contrattuale	1	1	2	Attenta valutazione del bisogno anche con la collaborazione dell'Unità richiedente, attraverso richiesta specifiche delle caratteristiche del prodotto, ovvero confezionando il bando/avviso/invito ed il capitolato congiuntamente.	RUP
2b	Definizione dello strumento per l'affidamento	eccessivo ricorso all'affidamento diretto	1	3	4	Redazione di una relazione che motivi il ricorso all'affidamento diretto da parte del RUP	RUP
2c	Redazione della documentazione per la richiesta dei preventivi (appalti sotto soglia)	Incertezza sulla derogabilità alle metodologie di scelta ordinarie (proc.ra aperta e ristretta)	2	3	5	Attenta valutazione del bisogno anche con la collaborazione dell'Unità richiedente, attraverso richiesta specifiche delle caratteristiche del prodotto, ovvero confezionando il bando/avviso/invito ed il capitolato congiuntamente.	RUP
2d	requisiti di partecipazione (art. 38, comma 2bis, Cod.) DURC	mancata verifica dei requisiti	1	1	2	prevedere sempre una griglia di verifica	RUP
2e	Definizione dei criteri per la valutazione delle offerte	criteri mancanti o generici	2	3	5	attenta predisposizione dei criteri, anche col supporto se necessario di esperti esterni. Stabilire criteri obiettivi e non restrittivi	RUP
2f	procedure negoziato (art. 57 Cod.)	utilizzo delle procedure in assenza dei presupposti previsti dall'art. 57	2	3	5	ricorso al MEPA laddove possibile e conveniente. Individuazione presupposti per utilizzo di questa procedura	RUP

2g	affidamenti sottosoglia (art. 121 e seguenti del Cod.), affidamenti diretti comma 8 e 11.	deprimere il principio di concorrenza fra fornitori	3	4	7	di chiedere, almeno 5 preventivi tra gli operatori economici del settore, garantendone la rotazione, in funzione della disponibilità di mercato e della tipologia della prestazione. Utilizzare anche le indagini di mercato. Motivare il ricorso a questo strumento rispetto ad altri	RUP
2h	gestione fase esecuzione contrattuale	mancata supervisione da parte del RUP mancato coordinamento RUP-Presidente assenza di contestazioni al fornitore in caso di sue inadempienze	1	2	3	stimolare il coordinamento ed il controllo nella fase di esecuzione contrattuale	RUP
3	<u>Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico</u>						
3a	Patrocini ad iniziative professionali organizzate da enti di formazione, università, enti ed istituti di ricerca, associazioni scientifiche e altri enti privati o pubblici	scarsa o nulla attenzione ai contenuti e obiettivi delle iniziative	1	4	5	stabilire criteri specifici e stringenti	Consiglio Direttivo
3b	Revisione e aggiornamento dell'albo o degli elenchi speciali	mancata revisione o discrezionalità eccessiva nelle valutazioni dei requisiti	1	3	4	stabilire modi e tempi per la revisione	Consiglio Direttivo

4	<u>Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato per il destinatario</u>						
4a	Contributi finanziari per iniziative organizzate da enti, università, e altri enti privati o pubblici (ALPL-UniverLeccoSondrio)	manca di adeguata motivazione	1	4	5	valutare obiettivamente gli scopi delle iniziative e l'attinenza agli obiettivi ed attribuzioni dell'Ente	Consiglio Direttivo
5	<u>Attività istituzionali e peculiari degli Organi e Organismi Consiliari</u>						
5a	Rapporti con Ministeri e Regione per attività di controllo e di nomina in commissioni e/o di commissari ad acta	scarsa collaborazione e designazione membri compiacenti, difetto nella motivazione della designazione	1	1	2	rispettare le disposizioni di Legge in materia di collaborazione nella PA. individuare criteri oggettivi	Presidente
5b	Rapporti con Ministeri vigilanti per pareri vincolanti e/o obbligatori	risposte evasive e poco trasparenti	1	2	3	tempestività ed accuratezza nelle risposte con precisa valutazione dei contenuti.	Presidente
5c	Scioglimento Ordine e nomina commissari ad acta	pressioni sui nominativi della commissione	1	1	2	astenersi da qualsiasi azione, limitandosi alla collaborazione richiesta dalla Autorità vigilante	Presidente

5d	Designazione di rappresentanti chiamati a far parte di commissioni e organizzazioni di carattere nazionale	poca attenzione ai curricula	1	3	4	valutazione accurata delle competenze	Presidente
5e	Nomina e verifica decadenza relative a cariche in organi o organismi consiliari regionali o nazionali	poca attenzioni ai curricula	1	3	4	valutazione accurata delle competenze	Presidente
5f	Nomina e verifica decadenza relative a cariche in organi o organismi esterni	poca attenzioni ai curricula	1	3	4	valutazione accurata delle competenze	Presidente
5g	Rimborsi delle spese di trasferta, missione o altro genere a consiglieri e/o dipendenti	mancata vigilanza sull'effettiva spettanza degli importi	2	1	3	stabilire casistica rimborsi ammessi e richiedere sempre adeguata documentazione	Addetta Contabilità
5h	Gestione dei beni ad uso personale dei consiglieri	abusi nell'uso a titolo personale di beni dell'Ente	2	1	3	tenere traccia dell'assegnazione di beni e strumenti	Presidente
5i	Indizione delle elezioni Convocazione Assemblee elettorali e Assemblee ordinarie degli Iscritti	invio lettere di convocazione a numero limitato e/o selezionato di elettori, composizione del seggio; brogli elettorali	2	1	3	ripetere il regolamento elettorale	Presidente

5l	Procedimenti elettorali e nomine dei membri del seggio elettorale	scelta di membri compiacenti	2	2	4	attenersi alle disposizioni di Legge	Presidente
5m	Quorum costitutivi, quorum deliberativi e verbalizzazione di organi e organismi consiliari	brogli elettorali	2	1	3	ripetere il regolamento elettorale	Presidente
5n	Impugnazioni di decisioni in materia elettorale	scarsa trasparenza	1	1	2	garantire l'accesso ai documenti	Presidente
5o	Formazione e/o variazione del bilancio di previsione (parte economica e finanziaria)	programmazione assente o poco attenta	1	3	4	valutazione attenta dei fabbisogni sulla base degli obiettivi politici e delle spese effettivi incompressibili	Esecutivo
5p	Formazione e/o variazione del bilancio consuntivo (stato patrimoniale e conto economico)	eccesso di accantonamenti di residui	2	2	4	limitarsi alle spese impegnate nell'esercizio precedente e non liquidate	Addetta Contabilità
5q	Determinazione di tasse, diritti, contributi e/o oneri economici per i servizi	importi non adeguati alle esigenze di bilancio	1	3	4	valutazione attenta dei fabbisogni sulla base degli obiettivi politici e delle spese effettive incompressibili	Esecutivo

5r	Adozione di pareri di congruità sui corrispettivi per le prestazioni professionali	• Incertezza nei criteri di quantificazione degli onorari professionali; • Effettuazione di una istruttoria lacunosa e/o parziale per favorire l'interesse del professionista; • Valutazione erronea delle indicazioni in fatto e di tutti i documenti a corredo dell'istanza e necessari alla corretta valutazione dell'attività professionale.	1	1	2	• Adozione di un regolamento interno in coerenza con la l. 241/1990 che disciplini la previsione di: a) Commissioni da istituire per le valutazioni di congruità; b) specifici requisiti in capo ai componenti da nominare nelle Commissioni; c) modalità di funzionamento delle Commissioni; Regolamento in fase stesura da parte della FNOMCeO.	Consiglio Direttivo/CAO
5s	indicazione di professionisti per lo svolgimento di incarichi	I possibili eventi rischiosi individuati dall'Autorità nel PNA 2016 attengono principalmente alla nomina di professionisti - da parte dell'Ordine o collegio incaricato - in violazione dei principi di terzietà, imparzialità e concorrenza, senza una adeguata selezione e, in caso di presenza di più soggetti idonei, senza attuazione della rotazione o di selezione ad estrazione.	1	1	2	L'adozione di criteri di trasparenza sugli atti di conferimento degli incarichi o la rotazione dei soggetti da nominare, frutto comunque di valutazioni collegiali, costituiscono già patrimonio dell'Ordine, insieme alla verifica dell'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interesse e a misure di trasparenza sui compensi.	Presidente/Consiglio Direttivo
6	<u>Amministrazione e contabilità</u>						
6a	Accertamento delle entrate	genericità delle voci - errata valutazione	1	1	2	• Rotazione dei soggetti che istruiscono le domande;	Addetta Contabilità
6b	Riscossione delle entrate da terzi	mancato controllo incrociato sugli importi	1	1	2		Addetta Contabilità

	(FNOMCeO - ENPAM, ecc.)						
6c	Riscossione tasse dagli iscritti	mancata verifica dei pagamenti a scadenza	1	1	2	Organizzazione delle richieste, raccolta e rendicontazione, su richiesta, dei pareri di congruità rilasciati anche al fine di disporre di parametri di confronto, eventualmente e se sostenibile, con una adeguata informatizzazione, nel rispetto della normativa in materia di tutela della riservatezza dei dati personali.	Addetta Contabilità
6d	Gestione morosità iscritti	discrezionalità nell'invio dei solleciti e nel recupero crediti	2	1	3	utilizzare una procedura chiara ed inderogabile	Addetta Contabilità/Presidente
6e	Impegni di spesa, inclusa assunzione e registrazione	genericità delle voci, registrazioni imprecise	1	1	2	registrazioni precise e puntuali	Addetta Contabilità
6f	Liquidazione di spese	mancata verifica degli importi e delle autorizzazioni di spesa	1	1	2	verificare sempre prima di procedere alla liquidazione	Addetta Contabilità
6g	Modalità di pagamento	mancato rispetto dei termini di pagamento	1	1	2	attenersi alle norme vigenti	Addetta Contabilità
6h	Gestione di cassa, ivi inclusa registrazione	mancata registrazione piccole spese o incassi	1	1	2	attenersi al regolamento interno di contabilità, limitare uso contante ai casi ove sia impossibile utilizzare strumenti elettronici di pagamento	Addetta Contabilità
6i	Gestione dei beni mobili, ivi incluso inventario	mancata registrazione di beni	1	1	2	attenersi al regolamento interno di contabilità	Addetta Contabilità
6l	Tenuta delle scritture contabili	scrittura parziale o modifiche non autorizzate	1	1	2	attenersi al regolamento interno di contabilità	Addetta Contabilità
7	Amministrazione e gestione Albo						

7a	Accettazione e verifica preliminare domande e allegati	verifiche parziali o assenti	1	1	2	seguire la prassi di verificare insieme all'interessato la domanda prima di protocollarla	Personale
7b	Verifica dichiarazioni sostitutive	mancata verifica dichiarazioni	2	1	3	stabilire con mansionario la procedura step by step da seguire	Personale
7c	Segnalazione all'Autorità giudiziaria in caso di dichiarazioni mendaci	mancata segnalazione o discrezionalità	2	1	3	stabilire con mansionario la procedura step by step da seguire e procedere sempre alla segnalazione	Personale
7d	Verifica periodica dati pubblicati nell'albo e/o negli elenchi speciali	mancata verifica periodica	1	3	4	stabilire con mansionario la procedura step by step da seguire	Personale
7e	Impugnazioni di decisioni su iscrizioni, trasferimenti, cancellazioni e reiscrizioni all'albo	valutazione non congrua rispetto ai requisiti	1	1	2	attivarsi sempre a garanzia dell'immagine dell'Ente	Presidente
7f	Rilascio di certificazioni, contrassegni e attestazioni relative agli iscritti	rilascio a non avente diritto	1	1	2	rispettare i disposti di Legge	Personale
7g	Vigilanza sulla formazione o aggiornamento professionale continuo	vigilanza assente o rilascio di certificazioni senza previa verifica	2	1	3	affidarsi ai dati presenti in COGEAPS www.cogeaps.it	Personale
8	<u>Procedure Disciplinari a carico degli Iscritti</u>						
8a	Ricezione segnalazioni	mancata protocollazione	2	1	3	obbligo di protocollazione al ricevimento	Personale

8b	Verifica identità segnalante	accettazione segnalazione senza adeguata verifica	2	1	3	procedura guidata step by step per la gestione delle pratiche disciplinari	Personale
8c	Riscontro notizie dai media	omessa verifica notizie	2	1	3	procedura guidata step by step per la gestione delle pratiche disciplinari	Personale
8d	Valutazione preliminare completezza documentazione esposto	disamina parziale, omissione di documenti	2	1	3	procedura guidata step by step per la gestione delle pratiche disciplinari	Personale
8e	Richiesta atti alla Procura/Tribunale	omessa richiesta atti	2	1	3	procedura guidata step by step per la gestione delle pratiche disciplinari	Personale
8f	Richiesta ispezioni da parte di ASL e/o NAS	es. Attività dirette alla repressione dell'uso abusivo del titolo medico ed odontoiatra e dell'esercizio abusivo della professione (discrezionalità)	2	1	3	procedura guidata step by step per la gestione delle pratiche disciplinari	Presidente
8g	Analisi documentazione fascicolo	poca attenzione ai dettagli	2	1	3	attenta disamina della documentazione	Presidente
8h	Trasmissione a Presidente CAO se di sua competenza	mancata collaborazione	1	1	2	inoltrare sempre le segnalazioni in ambito odontoiatrico a prescindere dai soggetti coinvolti.	Presidente
8i	Decisione apertura o archiviazione pratica Disciplinare	valutazione parziale o compiacente verso le parti coinvolte	1	3	4	valutazione obiettiva delle presunte violazioni al Codice Deontologico	Presidente Commissione Medica/Odontoiatrica
8l	Convocazione Sanitario ex art. 39	genericità della convocazione	1	2	3	procedura guidata step by step per la gestione delle pratiche disciplinari	Presidente
8m	redazione verbale audizione	verbale incompleto	1	1	2	procedura guidata step by step per la gestione delle pratiche disciplinari	Presidente
8n	Acquisizione eventuale memoria difensiva	mancata acquisizione	2	1	3	accettare qualsivoglia memoria o documentazione che l'Iscritto depositi a sua discolpa	Presidente/Personale

8o	Trasmissione atti alla Commissione	trasmissione atti parziale	2	1	3	procedura guidata step by step per la gestione delle pratiche disciplinari	Presidente
8p	Decisione apertura o archiviazione Procedimento Disciplinare	valutazione parziale o compiacente verso le parti coinvolte	1	2	3	procedura guidata step by step per la gestione delle pratiche disciplinari	Commissione
8q	Decisione di eventuale sospensione termini in caso di Procedimento Penale in corso	decisione presa allo scopo di favorire o penalizzare l'incolpato	1	2	3	valutazione obiettiva opportunità di attendere l'esito del Procedimento Penale	Commissione
8r	Celebrazione Procedimento	mancato rispetto dei termini e delle forme prescritte	2	2	4	procedura guidata step by step per la gestione delle pratiche disciplinari	Commissione
8s	Redazione Decisione	decisione incompleta e immotivata	2	2	4	procedura guidata step by step per la gestione delle pratiche disciplinari	Commissione
8t	Notifica Decisione	mancata o tardiva notifica	1	2	3	procedura guidata step by step per la gestione delle pratiche disciplinari	Commissione
8u	Gestione eventuali Impugnazioni di decisioni in materia disciplinare	mancata resistenza al ricorso per favorire l'esito positivo dello stesso	2	3	5	procedura guidata step by step per la gestione delle pratiche disciplinari	Commissione
8v	Esecutività Sanzione	accordi fra le parti	2	2	4	attenersi alle disposizioni di Legge vigenti	Presidente
9	<u>Gestione eventi ECM</u>						
9a	valutazione curricula relatori	poca attenzione ai dettagli	2	3	5	Scelta dei relatori a seguito di analisi curriculare	Responsabile Scientifico
9b	accettazione iscrizioni	carenza di terzietà nella gestione delle iscrizioni a favore di alcuni partecipanti	2	1	3	Registrazione iscrizioni in base all'ordine temporale	Responsabile Scientifico/Personale

9c	verifica presenze	mancata verifica o false attestazioni di presenza	2	1	3	gestione rigida ed intransigente dei registri di presenza	Responsabile Scientifico/Personale
9d	correzione test	manca di terzietà	2	1	3	utilizzo di griglie con divieto di correzione	Responsabile Scientifico
9e	assegnazioni crediti	assegnazioni senza i requisiti	2	1	3	controllo incrociato presenze/esito test	Presidente - Personale
9f	report finali	mancato o parziale invio	2	1	3	attenersi alle disposizioni vigenti	Responsabile Scientifico

Trasparenza e Integrità ex d.lgs. 97/2016

INTRODUZIONE

Come già effettuato nel Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità 2014-2016 (PTTI) l'Ordine intende rendere noto a chiunque ne abbia interesse quali sono e come intende realizzare, stanti i vincoli organizzativi e finanziari, i propri obiettivi di trasparenza nel corso del periodo 2017-2019, adeguando le proprie azioni ai disposti del D.lgs. 97/2016, alle linee guida ANAC di cui alla delibera 1310 del 28/12/2016 e, in prospettiva, alle linee guida dedicate agli Ordini Professionali in attesa di pubblicazione.

1. Funzioni attribuite all'Ordine

Al Consiglio direttivo dell'Ordine spettano le seguenti attribuzioni:

- a) Compilare e tenere gli Albi Professionali degli iscritti;
- b) Vigilare alla conservazione del decoro e dell'indipendenza dell'Ordine;
- c) Designare i rappresentanti dell'Ordine presso commissioni, enti ed organizzazioni di carattere provinciale o comunale;
- d) Promuovere e favorire tutte le iniziative intese a facilitare il progresso culturale degli Iscritti
- e) Dare il proprio contributo di esperienza e conoscenza alle autorità per lo studio e la soluzione dei problemi sanitari provinciali e locali;
- f) Esercitare il potere disciplinare nei confronti dei Sanitari iscritti all'Albo dei Medici Chirurghi ed all'Albo degli Odontoiatri, rispettivamente da parte delle Commissioni di Disciplina Medica ed Odontoiatrica;
- g) Procurare la conciliazione nelle controversie tra sanitari o tra medici e persone od enti per le quali il medico abbia prestato la sua opera professionale, in relazione alle spese ed agli onorari.

La Struttura del Consiglio Direttivo:

PRESIDENTE:	Dott. Ravizza Pierfranca
VICE PRESIDENTE:	Dott. Rota Carlo
SEGRETARIO:	Dott. Bergamini Massimo
TESORIERE:	Dr.ssa Bonfanti Elena Maria
CONSIGLIERI:	Dr. Balza Gianni
	Dr. Bianchi Marcellino Arturo
	Dr.ssa Casati Eleonora
CONSIGLIERE ODONTOIATRA:	Dr. Codazzi Alberto
	Dr. De Luca Paolo
	Dr.ssa Ferrando Paola
	Dr. Fezzi Luigi
	Dr. Pallavicini Silvano
CONSIGLIERE ODONTOIATRA:	Dr. Perroni Roberto Enrico
	Dr.ssa Pesenti Elisa
	Dr.ssa Pizzi Cristina
	Dr. Somaschi Mauro

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

REVISORI EFFETTIVI:	Dott. Potito Fino Dott.ssa Emanuela Bruni Dott. Calogero Barranco
REVISORE SUPPLENTE:	Dott. Stefano Rossi

COMMISSIONE PER GLI ISCRITTI ALL'ALBO DEGLI ODONTOIATRI

PRESIDENTE:	Dott. Roberto Enrico Perroni
COMPONENTI:	Dott. Alberto Barenghi Dott. Vincenzo C.G. Baselice Dott. Alberto Codazzi Dott. Mario Vecchio

1.1. Articolazione degli uffici – Responsabile Pubblicazione dati e documenti.

L'Ordine Provinciale dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri di Lecco in considerazione del numero di iscritti presenta un ufficio unico in cui prestano servizio i quattro dipendenti intercambiabili nelle funzioni (**non esiste un dirigente**), il Funzionario Capo Sig. Massimo Iacobuzio (**che svolge anche le funzioni di addetto alla pubblicazione documenti e atti nella sezione Amministrazione Trasparente del sito sulla base delle indicazioni ricevute dal RPCT, nonché referente per la pubblicazione dei Piani e Relazioni annuali sul Portale ANAC**) e le collaboratrici Anna Cauli ed Alessandra Graziano (part-time).

2. Le principali novità

Il PTTI a seguito dell'approvazione del PNA 2016, è divenuto ora parte integrante del PTPC (denominato d'ora in poi PTPCT).

Il d.lgs. 97/2016 **«Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124 in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche»**, di seguito "d.lgs. 97/2016", ha apportato numerosi cambiamenti alla normativa sulla trasparenza, rafforzandone il valore di principio che caratterizza l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni e i rapporti con i cittadini. Il d.lgs. 97/2016 è intervenuto, con abrogazioni o integrazioni, su diversi obblighi di trasparenza. Tra le modifiche di carattere generale di maggior rilievo, si rileva il mutamento dell'ambito soggettivo di applicazione della normativa sulla trasparenza, l'introduzione del nuovo istituto dell'accesso civico generalizzato agli atti e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, l'unificazione fra il Programma triennale di prevenzione della corruzione e quello della trasparenza, l'introduzione di nuove sanzioni pecuniarie nonché l'attribuzione ad ANAC della competenza all'irrogazione delle stesse.

ANAC con deliberazione n° 1310 ha emanato delle Linee guida che, come indicato nel PNA 2016, hanno l'obiettivo di fornire indicazioni alle pubbliche amministrazioni e ad altri enti, sulle principali e più significative modifiche intervenute. Per quanto concerne l'accesso civico generalizzato e la disciplina applicabile alle società e agli enti di diritto privato, si rinvia alle apposite Linee guida in corso di adozione.

Le sopra indicate Linee guida sono suddivise in tre parti.

Una prima parte illustra le modifiche di carattere generale che sono state introdotte dal d.lgs. 97/2016, con particolare riferimento all'ambito soggettivo di applicazione, alla programmazione della trasparenza e alla qualità dei dati pubblicati.

Nella seconda parte si dà conto delle principali modifiche o integrazioni degli obblighi di pubblicazione disciplinati nel d.lgs. 33/2013. Con riferimento ai dati da pubblicare ai sensi dell'art. 14, si rinvia a specifiche Linee guida in corso di adozione.

Nella terza parte sono fornite alcune indicazioni circa la decorrenza dei nuovi obblighi e l'accesso civico in caso di mancata pubblicazione di dati.

In allegato alle Linee guida è stata infine predisposta, in sostituzione dell'allegato 1 della delibera n. 50/2013, una mappa ricognitiva degli obblighi di pubblicazione previsti per le pubbliche amministrazioni dalla normativa vigente.

Il previgente D.Lgs. n. 33/13 cosiddetto "Decreto Trasparenza" recante il "riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", uniformandone gli obblighi e le modalità di pubblicazione per tutte le pubbliche amministrazioni definite nell'art.1, comma 2 ,del D.Lgs. n. 165/2001 e s.m.i.

Il D.Lgs. n.33/13 ha definito ruoli, responsabilità e processi in capo alle pubbliche amministrazioni e agli organi di controllo, introducendo il nuovo istituto dell'accesso civico, diritto che consente a chiunque (senza necessità di motivazioni e senza sostenere spese) di richiedere ad una pubblica amministrazione documenti, informazioni e dati dei quali la legge prevede la pubblicazione sul sito. L'art. 11 del D.Lgs. n. 33/13 ha esteso quindi l'ambito di applicazione della disciplina in materia di trasparenza anche all'Ordine in quanto amministrazione pubblica di cui all'art. 1, comma 2, del D.Lgs. 165/01 e s.m.i.

La disposizione di cui al comma 2-bis dell'art. 2 del D.L. 101/13, inserito dalla legge di conversione 30 ottobre 2013, 125 esclude gli Ordini e Collegi professionali dal campo di applicazione dell'art. 4 (ciclo di gestione della performance), e dell'art 14 del D.Lgs. 150/09 (organismo indipendente di valutazione della performance) nonché delle disposizioni di cui al titolo III sempre del D.lgs. 150/09. La legge 125/13 ha quindi previsto che negli Ordini e Collegi professionali non debba essere istituito l'OIV (Organismo indipendente di valutazione) che, così come espresso nella delibera n. 6/13 della Commissione indipendente per la Valutazione la trasparenza e l'Integrità delle amministrazioni pubbliche – Autorità Nazionale anticorruzione –, riveste un ruolo strategico nell'ambito del ciclo di gestione della performance e nella realizzazione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione (P.T.P.C.) e dei Programmi triennali della trasparenza.

L'Ordine, considerata anche la ridotta dotazione organica, garantisce comunque un meccanismo valutativo volto ad assicurare standard qualitativi ed economici del servizio tramite un sistema di valorizzazione dei risultati e della performance organizzativa e individuale, adeguandosi così ai principi generali di cui all'art. 3 del D. lgs 150/2009.

In particolare si prevede un meccanismo finalizzato alla misurazione e alla valutazione della performance dei propri dipendenti e volto al miglioramento della qualità dei servizi offerti dall'Ordine, nonché alla crescita delle competenze professionali.

Si fa presente infine che, a seguito dell'entrata in vigore del D.lgs. 97/2016 e dell'approvazione, delle linee guida ANAC di cui alla delibera 1310 del 28/12/2016, nonché delle linee guida relative al cd "FOIA" di cui alla delibera 1309 del 28/12/2016, l'Ordine dovrà adeguarsi ad esse, seppur in attesa delle linee guida dedicate agli Ordini Professionali in attesa di emanazione da parte di ANAC.

Pertanto, in questa fase ritiene prudente non andare a modificare quando disciplinato nel precedente PTTI, soprattutto per quanto riguarda il punto 5: "Categorie dei dati da pubblicare e articolazioni organizzative interne responsabili e tempi".

2.1. Processo di attuazione del programma

In ordine al campo di applicazione della nuova normativa inerente agli obblighi di trasparenza e di prevenzione della corruzione la FNOMCeO, nel corso dell'anno 2012 e dell'anno 2013, nell'ambito del proprio compito istituzionale di indirizzo degli Ordini provinciali dei Medici Chirurghi e degli

Odontoiatri, ha individuato i responsabili e il complesso delle misure volte ad assicurare la regolare applicazione delle nuove disposizioni di cui alla legge 190/12 e del D.Lgs. 33/13 con le Comunicazioni sotto elencate:

- 1) Comunicazione n. 98 del 17 dicembre 2012 recante “Piano triennale di prevenzione della corruzione nelle pubbliche amministrazioni – Legge 190/12”.
- 2) Comunicazione n. 1 del 10 gennaio 2013 concernente “Piano triennale di prevenzione della corruzione nelle pubbliche amministrazioni”.
- 3) Comunicazione n. 21 del 10 aprile 2013 recante “Piano triennale della prevenzione della corruzione. Sezione Trasparenza degli Ordini provinciali”.
- 4) Comunicazione n. 24 del 19 aprile 2013 - D.Lgs. 33/13 concernente “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”.
- 5) Comunicazione n. 32 del 8 maggio 2013 recante “Recepimento da parte degli Ordini provinciali della normativa in materia di trasparenza e di prevenzione e repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione – Predisposizione di bozze di delibere”.
- 6) Comunicazione n. 13 del 31 gennaio 2014 concernente “Legge 190/12 – Prevenzione e repressione della corruzione dell’illegalità nella P.A. – D.Lgs. 33/13 – Trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.
- 7) Comunicazione n° 75 del 21 luglio 2016 concernente “applicazione della normativa sulla trasparenza negli Ordini e Collegi professionali – comunicato Presidente ANAC”.

3. PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PROGRAMMA

Gli obiettivi operativi sono:

- Individuare e pubblicare i dati la cui pubblicazione è obbligatoria per legge ed eventuali dati ulteriori, compatibilmente con i propri vincoli organizzativi e finanziari.
- Completare l’informatizzazione dei flussi di comunicazione interna al fine dell’assolvimento degli obblighi di trasparenza e per il relativo controllo.

3.1. Uffici e personale coinvolti nell’individuazione dei contenuti del Programma

In considerazione delle caratteristiche organizzative e dimensionali dell’Ordine, nella redazione del Piano, sono stati coinvolti i titolari di incarichi di elevata professionalità e all’occorrenza i loro collaboratori e colleghi.

Le variazioni e gli aggiornamenti sono sottoposte dal Responsabile della trasparenza al Consiglio direttivo ai fini dell’approvazione.

3.2. Termini e modalità di adozione del Programma triennale da parte dell’ORDINE

A seguito delle rielaborazioni eventualmente ritenute necessarie il Piano Trasparenza, in quanto parte integrante del PTPC viene definitivamente adottato dall’Ordine contestualmente a quest’ultimo.

3.3. *Il Responsabile della Trasparenza*

Il Responsabile della Trasparenza è una figura inserita all'interno della Pubblica Amministrazione dall'articolo 43 del D.Lgs. 33/13.

Nell'Ordine le funzioni di Responsabile della Trasparenza sono state assegnate al, Consigliere dell'Ordine **privo di deleghe**, Dr. Silvano Pallavicini che con Delibera n. 7 del 20/01/2015 è stato nominato Responsabile della prevenzione della corruzione, anche a seguito dell'unificazione dei due ruoli introdotta dal PNA 2016. Questa nomina, seppur di tipo straordinaria, si è resa inevitabile stante la struttura organizzativa del personale (3 dipendenti di cui 1 a tempo parziale e nessun dirigente) e dal fatto che tutti i dipendenti ricoprono già ruoli per loro natura incompatibili con l'incarico di RCPT.

- I compiti del Responsabile della Trasparenza sono:
- promuovere e coordinare il procedimento di elaborazione e di aggiornamento del Programma triennale della Trasparenza;
- curare il coinvolgimento delle unità organizzative dell'Ente;
- sovrintendere e controllare l'attuazione del programma soprattutto in merito agli obblighi di pubblicazione;
- ricevere le richieste di [accesso civico](#) presentate dai cittadini.
- Il Responsabile della Trasparenza si avvale, in particolare, del contributo di tutti i settori e del supporto delle elevate professionalità.
- Indicare al Responsabile della pubblicazione dei dati e documenti, i contenuti da pubblicare ed aggiornare nella sezione Amministrazione Trasparente del sito istituzionale dell'Ente.

Il Responsabile per la trasparenza svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione (art. 43, comma, 1).

La normativa richiamata evidenzia l'attribuzione al responsabile per la trasparenza di un'attività di controllo sull'osservanza delle disposizioni sulla trasparenza nelle pubbliche amministrazioni e di un'attività di segnalazione dei casi di mancato o ritardato adempimento. Per quanto concerne l'OIV, sul piano della normativa statale, lo stesso è previsto dall'art. 14, D.Lgs. n. 150/2009, che lo istituisce in sostituzione del Servizio di controllo interno e ne disciplina le attività, attribuendogli, tra le altre competenze, per quanto qui di interesse, quella di monitorare il funzionamento complessivo della trasparenza [(comma 4, lett. b)] e quelle di promuovere e attestare l'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza [(comma 4, lett. g)]. La disposizione di cui al comma 2-bis dell'art. 2 del D.L. 101/13, inserito dalla legge di conversione 30 ottobre 2013, 125 esclude gli Ordini e Collegi professionali dal campo di applicazione dell'art. 4 (ciclo di gestione della performance), e dell'art 14 del D.Lgs. 150/09 (organismo indipendente di valutazione della performance) nonché delle disposizioni di cui al titolo III sempre del D.lgs. 150/09. Le normative richiamate conducono alle considerazioni che seguono. Per espressa previsione della legge delega n. 190/2012 (art. 1, comma 36), nonché dell'art. 1, comma 3, D.Lgs. n. 33/2013, le disposizioni di cui al medesimo decreto integrano l'individuazione del livello essenziale delle prestazioni erogate dalle amministrazioni pubbliche a fini di trasparenza, prevenzione, contrasto della corruzione e della cattiva amministrazione, a norma dell'art. 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione, e costituiscono altresì esercizio della funzione di coordinamento informativo statistico e informatico dei dati dell'amministrazione statale, regionale e locale, di cui all'art. 117, secondo comma, lettera r), della Costituzione.

4. INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE DEL PROGRAMMA TRIENNALE

4.1. Iniziative di comunicazione all'interno della struttura operativa

La comunicazione dei compiti ed iniziative prescritte nell'ambito della trasparenza, vengono effettuate con le medesime modalità previste per le azioni relative alla prevenzione della corruzione. **Entro 15 giorni dall'adozione, anche sulla base di eventuali richieste ricevute, l'RPCT illustra i contenuti del Piano ai componenti del Consiglio direttivo dell'Ordine in uno specifico incontro, volto anche a evidenziare i compiti affidati e il contributo a ciascuno richiesto ai fini dell'attuazione.**

Una volta l'anno **deve ESSERE organizzata la giornata della trasparenza** ed in tale occasione l'RPCT espone sinteticamente gli obiettivi conseguiti nel periodo di riferimento dando, successivamente, spazio alle domande e agli interventi dei soggetti interessati, anche esterni, all'Ordine. Al termine della giornata, i partecipanti all'incontro rispondono ai quesiti contenuti nel questionario di customer satisfaction.

Ai fini dell'attuazione delle disposizioni sull'accesso civico di cui al d.lgs. 25 maggio 2016, n° 97 e, alle linee guida ANAC di cui alla delibera 1309 del 28/12/2016, gli interessati presentano apposita istanza al Responsabile della trasparenza dell'Ordine, secondo il modulo di richiesta **F.O.I.A. – ISTANZA DI ACCESSO CIVICO GENERALIZZATO** riportato di seguito e pubblicato nella sezione Amministrazione trasparente. Nei casi di ritardo o mancata risposta, il richiedente può ricorrere al Segretario dell'Ordine titolare del potere sostitutivo che, verificata la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione, provvede nei termini prescritti. Il modulo dell'istanza è riportato di seguito e pubblicato nella sezione trasparenza.

Le richieste di accesso civico e di accesso, in caso di ritardo o mancata risposta da parte del responsabile della trasparenza, possono essere inviate all'indirizzo segreteria.lc@pec.omceo.it.

4.2. SISTEMA DI MONITORAGGIO INTERNO SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO

Il Responsabile prevenzione della corruzione e della trasparenza effettua il monitoraggio interno del Piano, verificandone l'efficace attuazione e proponendone l'aggiornamento quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni o quando intervengono mutamenti del contesto interno ed esterno dell'Ente.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è coadiuvato da una struttura di supporto tecnico e da auditor interni.

La periodicità del monitoraggio è duplice:

- per gli obblighi di *prevenzione e contrasto della corruzione*, il monitoraggio è annuale;
- per gli obblighi di *trasparenza*, il monitoraggio è semestrale ed è effettuato dal Responsabile del Programma Triennale della Trasparenza e Integrità.

Gli esiti del monitoraggio sono sottoposti all'attenzione del Consiglio direttivo con relazione scritta.

Nel caso in cui il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza riscontri:

1. fatti suscettibili di dar luogo a responsabilità amministrativa, deve presentare tempestiva denuncia circostanziata alla competente procura della Corte dei Conti per le eventuali iniziative in ordine all'accertamento del danno erariale (art. 20 D.P.R. n. 3 del 1957; art. 1, comma 3, l. n. 20 del 1994);
2. fatti che rappresentano notizia di reato, deve presentare denuncia alla procura della Repubblica o ad un ufficiale di polizia giudiziaria con le modalità previste dalla legge (art. 331 c.p.p.) e deve darne tempestiva informazione all'Autorità nazionale anticorruzione.

4.3 TRASPARENZA E TUTELA DEI DATI PERSONALI

La Corte Costituzionale, chiamata ad esprimersi sul tema del bilanciamento tra diritto alla riservatezza dei dati personali, inteso come diritto a controllare la circolazione delle informazioni riferite alla propria persona, e quello dei cittadini al libero accesso ai dati ed alle informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ha riconosciuto che entrambi i diritti sono «contemporaneamente tutelati sia dalla Costituzione che dal diritto europeo, primario e derivato»³¹. Ritiene la Corte che, se da una parte il diritto alla riservatezza dei dati personali, quale manifestazione del diritto fondamentale all'intangibilità della sfera privata, attiene alla tutela della vita degli individui nei suoi molteplici aspetti e trova sia riferimenti nella Costituzione italiana (artt. 2, 14, 15 Cost.), sia specifica protezione nelle varie norme europee e convenzionali, dall'altra parte, con eguale rilievo, si incontrano i principi di pubblicità e trasparenza, riferiti non solo, quale corollario del principio democratico (art. 1 Cost.) a tutti gli aspetti rilevanti della vita pubblica e istituzionale, ma anche, ai sensi dell'art. 97 Cost., al buon funzionamento dell'amministrazione e ai dati che essa possiede e controlla. Principi che, nella legislazione interna, si manifestano nella loro declinazione soggettiva, nella forma di un diritto dei cittadini ad accedere ai dati in possesso della pubblica amministrazione, come stabilito dall'art. 1, co. 1, del d.lgs. n. 33/2013. Il bilanciamento tra i due diritti è, quindi, necessario, come lo stesso Considerando n. 4 del Regolamento (UE) 2016/679 indica, prevedendo che «Il diritto alla protezione dei dati di carattere personale non è una prerogativa assoluta, ma va considerato alla luce della sua funzione sociale e va temperato con altri diritti fondamentali, in ossequio al principio di proporzionalità». In particolare, nella richiamata sentenza, la Corte precisa che il bilanciamento della trasparenza e della privacy va compiuto avvalendosi del test di proporzionalità che «richiede di valutare se la norma oggetto di scrutinio, con la misura e le modalità di applicazione stabilite, sia necessaria e idonea al conseguimento di obiettivi legittimamente perseguiti, in quanto, tra più misure appropriate, prescriva quella meno restrittiva dei diritti a confronto e stabilisca oneri non sproporzionati rispetto al perseguimento di detti obiettivi». L'art. 3 Cost., integrato dai principi di derivazione europea, sancisce l'obbligo, per la legislazione nazionale, di rispettare i criteri di necessità, proporzionalità, finalità, pertinenza e non eccedenza nel trattamento dei dati personali, pur al cospetto dell'esigenza di garantire, fino al punto tollerabile, la pubblicità dei dati in possesso della pubblica amministrazione. Pertanto, al principio di trasparenza, nonostante non trovi espressa previsione nella Costituzione, si riconosce

rilevanza costituzionale, in quanto fondamento di diritti, libertà e principi costituzionalmente garantiti (artt. 1 e 97 Cost.). Il quadro delle regole in materia di protezione dei dati personali si è consolidato con l'entrata in vigore, il 25 maggio 2018, del Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 (di seguito RGPD) e, il 19 settembre 2018, del decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali - decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 - alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679.

Occorre evidenziare che l'art. 2-ter del d.lgs. n. 196 del 2003, introdotto dal d.lgs. 101/2018, in continuità con il previgente articolo 19 del Codice, dispone al comma 1 che la base giuridica per il trattamento di dati personali effettuato per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 3, lett. b) del Regolamento (UE) 2016/679, «è costituita esclusivamente da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento». Inoltre, il comma 3 del medesimo articolo stabilisce che «La diffusione e la comunicazione di dati personali, trattati per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, a soggetti che intendono trattarli per altre finalità sono ammesse unicamente se previste ai sensi del comma 1».

Il regime normativo per il trattamento di dati personali da parte dei soggetti pubblici è, quindi, rimasto sostanzialmente inalterato, essendo confermato il principio che esso è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento. Pertanto, fermo restando il valore riconosciuto alla trasparenza, che concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione (art. 1, d.lgs. 33/2013), risulta pale che l'Ordine, prima di mettere a disposizione sul proprio portale web istituzionale dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, verifichi che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel d.lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione, nonché permetta sempre la piena accessibilità ai documenti pubblicati, secondo quanto previsto dalla Legge del 9 gennaio 2004, n° 4 e dalle Linee Guida AGID approvate lo scorso dicembre.

Giova rammentare, tuttavia, che l'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza; minimizzazione dei dati; esattezza; limitazione della conservazione; integrità e riservatezza tenendo anche conto del principio di "responsabilizzazione" del titolare del trattamento. In particolare, assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati («minimizzazione dei dati») (par. 1, lett. c) e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati (par. 1, lett. d).

Il medesimo d.lgs. 33/2013 all'art. 7-bis, co. 4, dispone inoltre che «Nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione». Si richiama anche quanto previsto all'art. 6 del d.lgs. 33/2013 rubricato "Qualità delle informazioni" che risponde alla esigenza di assicurare esattezza, completezza, aggiornamento e adeguatezza dei dati pubblicati.

In generale, in relazione alle cautele da adottare per il rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali nell'attività di pubblicazione sui siti istituzionali per finalità di trasparenza e pubblicità dell'azione amministrativa, si rinvia alle più specifiche indicazioni fornite dal Garante per la protezione dei dati personali.

Si ricorda inoltre che, in ogni caso, ai sensi della normativa europea, il Responsabile della Protezione dei Dati-RPD (cfr. Art. 37 del Regolamento (UE) del 27 aprile 2016, n. 679 – GDPR e Parte IV, § 7. “I rapporti del RPCT con altri organi dell’amministrazione e con ANAC”) svolge specifici compiti, anche di supporto, per tutta l’amministrazione essendo chiamato a informare, fornire consulenza e sorvegliare in relazione al rispetto degli obblighi derivanti della normativa in materia di protezione dei dati personali (art. 39 del GDPR).

1. Categorie dei dati da pubblicare e articolazioni organizzative interne responsabili e tempi

In attesa delle apposite linee guida dedicate alla realtà specifica e particolare degli Ordini Professionali che ANAC dovrebbe emanare a breve, si preferisce prudenzialmente non andare a modificare lo schema sotto riportato adottato nel Piano 2016-2018.

Denominazione sotto-sezione 1 livello	Denominazione sotto-sezione 2 livello	Disposizioni del D.Lgs. 33/2013	Struttura referente	Aggiornamenti (tempistica delle pubblicazioni)
Disposizioni generali	Programma per la Trasparenza e l'integrità	Art. 10, c. 8, lett. a	RPCT	Annuale (art. 10, c. 1)
	Atti generali	Art. 12, c. 1,2	CONSIGLIO; RPCT (quanto alla pubblicazione di PTPCT e Codice di comportamento)	Tempestivo (art. 8)
	Oneri informativi per cittadini e imprese	Art. 34, c. 1,2	-----	---
Organizzazione	Organi di indirizzo politico-amministrativo	Art. 13, c. 1, lett. a	CONSIGLIO	Tempestivo (art. 8) (alcuni annuali)
		Art. 14		
	Sanzioni per mancata comunicazione dei dati	Art. 47	CONSIGLIO	Tempestivo (art. 8)
	Articolazione degli uffici	Art. 13, c. 1, lett. b, c	CONSIGLIO	Tempestivo (art. 8)
	Telefono e posta elettronica	Art. 13, c. 1, lett. d	SEGRETERIA	Tempestivo (art. 8)
Consulenti e collaboratori		Artt. 14 e 15, c. 1, 2	CONSIGLIO	Tempestivo (art. 8)
Personale	Nomine ed elezioni	Art. 14, co. 1, 2	CONSIGLIO	Tempestivo (art. 8)

Denominazione sotto-sezione 1 livello	Denominazione sotto-sezione 2 livello	Disposizioni del D.Lgs. 33/2013	Struttura referente	Aggiornamenti (tempistica delle pubblicazioni)
	Incarichi amministrativi di vertice	Art. 15, c. 1, 2	CONSIGLIO	Tempestivo (art. 8)
		Art. 41, c. 2, 3	-----	---
	Dirigenti	Art. 10, c. 8, lett. d	-----	---
		Art. 15, c. 1, 2, 5	-----	---
		Art. 41, c. 2, 3	-----	---
	Posizioni organizzative	Art. 10, c. 8, lett. d	-----	---
	Dotazione organica	Art. 16, c. 1, 2	CONSIGLIO	Annuale (art. 16, c. 1, 2)
	Personale non a tempo indeterminato	Art. 17, c. 1, 2	-----	---
	Tassi di assenza	Art. 16, c. 3	SEGRETERIA	Trimestrale (art. 16, c. 3)
	Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti	Art. 18, c. 1	CONSIGLIO	Tempestivo (art. 8)
	Contrattazione collettiva	Art. 21, c. 1	SEGRETERIA	Tempestivo (art. 8)
	Contrattazione integrativa	Art. 21, c. 2	-----	---
	OIV (Collegio dei Revisori dei Conti)	Art. 10, c. 8, lett. c	-----	---
Bandi di concorso		Art. 19	CONSIGLIO	Tempestivo (art. 8)
Performance	Piano della Performance	Art. 10, c. 8, lett. b	-----	---
	Relazione sulla Performance	Art. 10, c. 8, lett. b	-----	---
	Ammontare complessivo dei premi	Art. 20, c. 1	-----	---
	Dati relativi ai premi	Art. 20, c. 2	-----	---
	Benessere organizzativo	Art. 20, c. 3	-----	---

Denominazione sotto-sezione 1 livello	Denominazione sotto-sezione 2 livello	Disposizioni del D.Lgs. 33/2013	Struttura referente	Aggiornamenti (tempistica delle pubblicazioni)
Enti controllati	Enti pubblici vigilati	Art. 22, c. 1, lett. a	-----	---
		Art. 22, c. 2, 3	-----	---
	Società partecipate	Art. 22, c. 1, lett. b	-----	---
		Art. 22, c. 2, 3	-----	---
	Enti di diritto privato controllati	Art. 22, c. 1, lett. c	-----	Annuale (art. 22, c. 1)
		Art. 22, c. 2, 3	-----	Annuale (art. 22, c. 1)
	Rappresentazione grafica	Art. 22, c. 1, lett. d	-----	Annuale (art. 22, c. 1)
Attività e procedimenti	Dati aggregati attività amministrativa	Art. 24, c. 1	-----	---
	Tipologie di procedimento	Art. 35, c. 1, 2	CONSIGLIO	Tempestivo (art. 8)
	Monitoraggio tempi procedurali	Art. 24, c. 2	-----	---
	Dichiarazioni sostitutive e acquisizione d'ufficio dei dati	Art. 35, c. 3	-----	---
Provvedimenti	Provvedimenti organi indirizzo politico	Art. 23	CONSIGLIO	Semestrale (art. 23, c. 1)
	Provvedimenti dirigenti	Art. 23	-----	---
Bandi di gara e contratti	Determine	Art. 37, c. 1, 2	CONSIGLIO	Tempestivo (art. 8)
Bilanci	Bilancio preventivo e consuntivo	Art. 29, c. 1	CONSIGLIO	Tempestivo (art. 8)
Beni immobili e gestione patrimonio	Patrimonio immobiliare	Art. 30	SEGRETERIA	Tempestivo (art. 8)
	Canoni di locazione o affitto	Art. 30	SEGRETERIA	Tempestivo (art. 8)
Pagamenti dell'amministrazione	Indicatore di tempestività dei pagamenti	Art. 33	-----	---

Denominazione sotto-sezione 1 livello	Denominazione sotto-sezione 2 livello	Disposizioni del D.Lgs. 33/2013	Struttura referente	Aggiornamenti (tempistica delle pubblicazioni)
	IBAN e pagamenti informatici	Art. 36	-----	---
Altri contenuti			RPCT	Tempestivo (art. 8)

Le sezioni indicate come “al momento non implementabili” lo sono a causa della struttura e/o del tipo di attività dell’Ordine di Lecco.

Schema da integrare successivamente alla presa visione delle apposite linee guida ANAC tutt’ora in attesa di emanazione.